



Domenica 3 dicembre 2006 • Numero 48 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Immacolata, ritorna la Fiorita

a pagina 3

Natale, lettera dal carcere

a pagina 4

Doppio omaggio a Dino Buzzati

versetti petroniani

Non c'è prudenza senza contemplazione

DI GIUSEPPE BARZAGHI



La prudenza non è la semplice applicazione della legge morale ai casi della nostra vita: altrimenti si ritorna all'idea della morale della legge come fondamento della virtù. La prudenza, che è la regina delle virtù morali, trova il proprio fondamento nella contemplazione. È la contemplazione l'ambiente e l'energia vitale della virtù. È di lì che nasce, anche se di riflesso, il senso del dovere e dunque la forma della norma o legge. Il dovere è la scoperta di un valore che misura la nostra pretesa bontà: la mette alla prova proponendosi come un ideale inarrivabile, perché sempre in tensione. La nobiltà di un sacrificio o di una bella azione; ecco, una cosa del genere, di fronte alla quale ci si sente impari eppure affascinati. La prudenza è un pro-vedere: un vedere tutto davanti a sé come in un quadro. Nel presente vede il futuro e il passato, giacché la memoria del passato orienta nel futuro. È quella contemplazione che si mostra nell'utile, cioè nei mezzi ordinati al fine. Poiché il fine ultimo - che si affaccia in ogni fine buono - è la nobiltà della beatitudine divina, conquistata dalla nobile passione di Cristo, contemplando questa nobiltà la prudenza nasce e agisce.

IL PUNTO
GLI «UNDER 25»
A RISCHIO
EUTANASIA

MICHELA CONFICCONI

«**S**ta nascendo un certo dibattito sia a livello nazionale che internazionale che riguarda la rianimazione dei nati sotto le 25 settimane di gestazione (meno di 6 mesi di gravidanza) - spiega Guido Cocchi, neonatologo al Policlinico S. Orsola - Malpighi, e uno dei direttori del Convegno - c'è infatti chi sostiene, come in Inghilterra, che sia meglio non intervenire considerate le comunque elevate possibilità del bambino di non sopravvivere o crescere con handicap. Una posizione che resenta l'eutanasia». Di qui l'urgenza di mostrare, proprio attraverso il Convegno, ben altra realtà: «la nostra esperienza di neonatologi ha dimostrato che, grazie all'evolversi progressivo della tecnologia, i nati in età gestazionale precedente, anche di 23 - 24 settimane, hanno possibilità di sopravvivenza e sviluppo neuromotorio compatibili con una qualità di vita buona e in certi casi pari a quella degli altri bambini. Quella di cui stiamo parlando è una categoria numericamente bassa, intorno allo 0,8% dei nati, ma importante perché si tratta comunque di vite umane». E quindi la conclusione: «non vogliamo che ci siano limiti. Non si può stabilire a priori il termine oltre il quale non conviene intervenire. Anche perché ci può essere un errore nella datazione del feto. Ogni caso è a sé e si devono valutare in modo attento tutti i fattori in gioco: la vitalità del bimbo, il tipo di malformazione, se è operabile, quali le ragionevoli possibilità di successo». Cocchi evidenzia una certa ambiguità della legge, che non contribuisce certo a fare chiarezza. «L'aborto terapeutico in Italia è ammesso, per ragioni di salute della madre, fino alla 25ª settimana più 5 giorni - spiega - Può accadere quindi che i bambini sopravvivano all'intervento, che nascano cioè con un minimo di attività vitale: cardiaca, respiratoria e muscolare. In questi casi vengono ricoverati in terapia intensiva neonatale».

Sos dai prematuri



«**Q**uando la mia bimba è nata pesava poco più di 500 grammi e potevo reggerla nella mia mano. È impossibile descrivere cosa prova un genitore a vedere suo figlio in quelle condizioni». La testimonianza è di Alfonso Vennera, fiorentino, la cui figlia è nata nel marzo 2004 dopo sole 22 settimane di gestazione.

«Tutto è iniziato con l'amniocentesi cui mia moglie si è sottoposta al 3° mese di gravidanza - racconta - l'intervento le ha indotto un parto pressoché immediato a causa di un'infezione. Grazie al ricovero ospedaliero siamo riusciti a fermare la dilatazione uterina per un mese. Poi alla 22ª settimana non c'è stato più nulla da fare, e mia figlia è nata». Vennera ricorda quei primi, difficilissimi, istanti: «da 0 a 10

la mia bimba aveva un indice di vitalità pari a 2. Grazie al cielo l'Ospedale era dotato di un reparto di terapia intensiva neonatale nel quale è stata ricoverata immediatamente. Dopo 5 minuti abbiamo visto l'indice elevarsi a 4, e dopo 10 a 8. Le sono poi state somministrate tutte le cure e attenzioni possibili fino a che, dopo 5 mesi, cioè all'età del parto naturale, l'abbiamo potuta finalmente portare a casa. Pesava 2 chili e 100. Oggi ha 2 anni e mezzo, ed è una bambina perfettamente normale, bellissima». Di fronte alle proposte di non rianimare i bimbi sotto le 25 settimane di gestazione, giustificate come inutili accanimento terapeutico, Vennera non può trattenere tutta la sua indignazione: «in terapia intensiva ho visto bimbi di 23 - 24 settimane o meno, come mia figlia, farcela, e altri di 28 settimane o più morire. Non si può stabilire a priori un limite. Se ci fosse stato oggi non avremmo nostra figlia. E che non mi si venga a dire che il mio è un caso isolato. Abbiamo fondato persino un'associazione a Firenze "Genitori per la terapia intensiva", formata da papà e mamme che hanno avuto la

nostra stessa esperienza. Siamo già una quarantina e non siamo l'unica realtà di questo tipo. Proporre aprioristicamente dei limiti è pura teoria - conclude - Non si capisce perché non si voglia dare una possibilità a questi bambini. Se ci saranno direttive ambigue faremo sentire, e forte, la nostra voce». Carlo Bellieni, neonatologo di Siena, risponde a chi obietta l'eccesso di dolore cui si esporrebbe il neonato prematuro: «è vero che il bambino può avvertire la sofferenza a partire dalla 20ª settimana di gestazione - spiega - ma è altrettanto vero che oggi possediamo tutti gli strumenti necessari per non fargliela sentire». A suo parere l'intento di chi vorrebbe fissare un limite alla 25ª settimana per la rianimazione nascerebbe da un altro timore: la fobia dell'handicap. I nati estremamente prematuri corrono infatti notevoli rischi non solo di non sopravvivere ma anche di crescere malformati. «Ci si vuole arrogare il diritto di sapere se una vita vale la pena o meno di essere vissuta - dice - E allora c'è chi sostiene di sospendere la cura se si sa che il bimbo possa avere gravi disabilità».

Michela Conficconi

la bioetica

Pessina: «Una medicina a misura di paziente»

«**L**'unica medicina giusta è quella fatta su misura del paziente - afferma Adriano Pessina, direttore del Centro di bioetica dell'Università Cattolica. «Nel caso dei neonati estremamente prematuri ciò significa la ricerca di una via equilibrata, valutata sulla base degli elementi diversi che ogni situazione presenta, che eviti l'accanimento terapeutico senza cadere nell'abbandono». A questa esigenza non possono rispondere «linee guida» rigide che pongano limiti a priori. Magari con la «scusa» della qualità della vita. «Non si possono contrapporre qualità e dignità della vita - sostiene Pessina - La dignità appartiene a ciascun essere umano, indipendentemente dal suo stato. Ed è in forza di questa dignità che si deve cercare la massima qualità possibile per la vita concreta di ogni persona. Oggi purtroppo si parte dalla qualità della vita per negare la dignità».

Centro della voce: Valentina Cortese interpreta il «Magnificat» della Merini

«**G**li Appuntamenti 2006 del Centro della Voce, diretto da Lino Britto, portano sulla scena un'altra icona del teatro italiano. Domani alle 21, la Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) farà da cornice ad uno spettacolo tutto al femminile di grande intensità. Valentina Cortese darà infatti corpo ai versi del Magnificat di Alda Merini, poetessa italiana tra le più grandi del nostro tempo, dando così vita ad un'immagine della Vergine molto diversa da come si è abituati a pensarla. La viola da gamba di Roberto Gini e l'arpa barocca di Elena Spotti, accompagneranno questo alto canto poetico attraverso le musiche di Marais, Albel, Bach e D'Hervelois. La regia è di Fabio Battistini. Ingresso gratuito. Valentina Cortese debutta a 17 anni nel cinema, mettendo in evidenza le sue doti di interprete. Si lega poi a Strehler e al Piccolo Teatro in un rapporto privilegiato che sfocia in una serie di interpretazioni di altissimo livello: Sonia in «Platonov» di Cecov; la regina Margherita nel «Gloco dei potenti» (trilogia dell'«Enrico VI» di Strehler); Ilse nei «Giganti della montagna»; Rawneskaja nel «Giardino dei ciliegi». Molti i suoi Recital di poesie e musica.



Alda Merini

«E' la poesia di tutte le madri»

DI VALENTINA CORTESE

«**A**nticonformista, voce della libertà di pensiero e di azione, segnata, come sappiamo, da una dolorosa esperienza in manicomio. Alda Merini è una delle voci più alte, più forti e personali del novecento, del duemila. La sua ineguagliabile poesia, diretta, è cosmica... Viene da lontano... Viene dall'ignoto ed è una poesia intrisa di dolore, di ribellione e di uno spasmodico bisogno di amore. Del resto il suo canto è principalmente un canto d'amore, di desiderio, dove le tendenze mistiche sono quasi sempre presenti. I suoi versi mi affascinano, mi sconvolgono, mi infiammano. Sono versi che inquietano, scardano, vanno oltre l'apparenza. Attraverso ogni sua parola tu senti quel suo grido di dolore... e le sue ansie... ed il pianto. Lei è purezza e trasgressione... furia e dolcezza. Lei passa da esplosioni violente a sospiri dolcissimi, strug-

genti. Io ne sono colpita, sbigottita. Ecco, direi che la sua passionalità le dà una statura che richiama le grandi donne del Rinascimento, o meglio, quelle regine tragiche dell'universo greco, o meglio ancora: quelle dee greche. Io sono inintermitte, inaghiata di questa Madonna che la Merini ci descrive nel suo «Magnificat». Lei ci dà una vergine diversa da come eravamo abituati a pensarla. Lei, non ne rappresenta la storia e la vita ma evoca con inaudita forza visionaria la sua interiorità. La mia Madonna fanciulla è una creatura di luce, di carne... è fragile, smarrita, spaventata e, perdutoamente innamorata di Dio! La Merini dice di sé: «il «Magnificat» è il mio grazie al Signore. E' la poesia di tutte le madri. Sono convinta che ogni bambino viene mandato da Dio e, ogni madre dovrebbe viverlo come un miracolo». Sì, io amo Alda, meravigliosa donna, madre fanciulla.

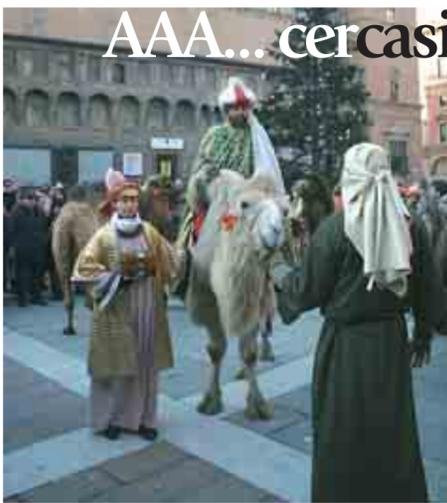


Valentina Cortese



«Testa femminile», di Orazio Samacchini

AAA... cercasi Re Magi



DI LORENZO TRENTI

Per il quarto anno consecutivo il Comitato manifestazioni petroniane organizzerà, nel pomeriggio dell'Epifania, la rappresentazione sacra «Arrivano i Magi». Il 6 gennaio 2007 si snoderà per le vie del centro un corteo in costume che rievcherà l'arrivo dei Re Magi, con contorno di buoi e cammelli, centurioni e pastori, fino ad arrivare sul sagrato di San Petronio dove sarà allestito il tradizionale presepe vivente. Si tratta di una tradizione istituita dal cardinal Lercaro e particolarmente cara ai bolognesi, svoltasi ininterrottamente dal 1955 al

1971 e ripresa in tempi più recenti a partire dal 2004. L'organizzazione invita gli interessati a prendere parte all'evento come figuranti volontari: un servizio prezioso verso tutta la città, che negli anni passati ha sempre visto coinvolte centinaia di persone. Le iscrizioni sono già aperte: per informazioni telefonare al numero 051.4228708 (tutti i pomeriggi ore 14-19, nonché lunedì e martedì ore 9-13), rivolgersi all'ufficio AGIO in via Imerio 2/3 (Parco della Montagnola) negli stessi orari, oppure mandare mail a figuranti@agio.it. Graditi gruppi già organizzati (famiglie con bambini, amici, associazioni) che vogliono partecipare insieme. Domani alle 18, al Teatro Tenda in Montagnola, si terrà un incontro di presentazione dell'iniziativa aperto a tutta la cittadinanza.



dicembre) per offrire doni ai bambini sarebbe un bel modo di recuperare una tradizione e di sottrarre il Natale di Gesù dalla congerie di doni, per sottolineare che il vero dono è Gesù stesso.

Gioia Lanzi

Venerdì si celebra la solennità. Alle 11 Messa del Cardinale in S. Petronio, alle 16 «Fiorita» in Piazza Malpighi, sempre con l'Arcivescovo

la ricerca

Il programma

Venerdì, 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Momento centrale della giornata a livello diocesano sarà la celebrazione eucaristica solenne che il cardinale Carlo Caffarra presiederà alle 11 nella Basilica di S. Petronio. Nella Basilica di S. Francesco le Messe saranno alle 7.30, 9, 11, 12, 17 e 18. Quella delle 9 sarà presieduta da padre Antonio Renzini, ministro provinciale dei Frati Minori conventuali; segue la processione con la statua dell'Immacolata e l'apertura della «Fiorita». Alle 12 celebra don Valentino Ferioli, parroco di S. Isaia. Alle 16, la tradizionale «Fiorita» in Piazza Malpighi, con l'omaggio floreale alla Madonna da parte dell'Arcivescovo; si uniscono i Vigili del Fuoco, le autorità civili e militari, le rappresentanze di parrocchie, enti e associazioni cattoliche. Alle 16.30, in Basilica, canto dei Vespri, presieduti dal Cardinale. Seguirà alle 17 la Messa animata dalla Corale «S. Francesco» diretta da Giovanni Battista Bandoli.



solennità

Il messaggio del Cardinale ai bolognesi

Cari Bolognesi, la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è giorno di grazia e di lode al Signore per le meraviglie che ha operato nella sua Madre Santissima. Nella persona di Maria noi possiamo contemplare l'umanità pienamente reintegrata nella sua originale dignità. Ella diventa dunque segno sicuro di speranza per il nostro cammino, fatosi oggi particolarmente faticoso ed incerto. Con tali convinzioni interiori vi invito tutti a celebrare anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata e a partecipare alla Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di venerdì 8 dicembre in Piazza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra Città.

† Carlo Card. Caffarra, Arcivescovo di Bologna

La staffetta a San Luca «prosegue» nell'anno del Ced

Il Csi di Bologna per la 31ª edizione della staffetta -fiaccolata - camminata a San Luca organizzata come tradizione il prossimo 8 dicembre, ha ideato una novità, voluta e organizzata insieme al Centro Turistico Giovanile. Si tratta di «Andar per Santuari nell'Anno del Congresso eucaristico» e consiste nel partecipare attivamente all'Anno del Ced raggiungendo con staffette podistiche durante il 2007 tutti i Santuari Mariani della provincia bolognese. Si partirà proprio da San Luca al termine della celebrazione eucaristica dell'8 dicembre, per compiere la prima tappa a Madonna della Rocca a Badolo e quindi nel pomeriggio alla Madonna del Sasso a Sasso Marconi. L'ultima tappa sarà l'8 dicembre 2007, col ritorno a San Luca. Per quanto riguarda l'appuntamento tradizionale, si tratta di un «classico» per le società podistiche bolognesi e per tutti gli sportivi che nel giorno dell'Immacolata desiderano onorare quella che ormai è definita da tutti la Patrona degli sportivi, ovvero la Madonna di San Luca. Sono una cinquantina le società sportive di tutta la provincia che hanno aderito all'iniziativa, per complessivi più di 2000 iscritti. La camminata partirà da Piazza della Pace, a fianco dello stadio Dall'Ara, alle 9; ma è normale vedere podisti che già un'ora prima si lanciano su per i portici per il percorso più breve (km 2,7), oppure lungo le rampe di via Casaglia (km 7,8). Dopo le premiazioni con le autorità, alle 10.15 nel piazzale antistante la Basilica, la mattinata si concluderà alle 11 con la celebrazione della Messa in Basilica presieduta da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi, coadiuvato dagli assistenti ecclesiastici locali del Csi. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051405318 o info@csibologna.it

Matteo Fogacci



se stesso». Maria Immacolata sta davanti a noi come segno di consolazione, di incoraggiamento, di speranza; per questo l'omaggio più bello che possiamo farle nel giorno della sua festa è prenderla nella nostra vita come compagna di cammino e scoprire nel rapporto con lei una fonte perenne di fecondità di vita cristiana, di santità e di missione, così come è stato per S. Massimiliano Kolbe. In un momento storico altrettanto tormentato e complesso del nostro, S. Massimiliano si è sentito interpellato in prima persona dai fatti della vita e dalle concrete vicende storiche a cercare delle risposte; in questa sua ricerca ha scoperto in Maria, l'Immacolata, e nella totale appartenenza a lei il mezzo più sicuro per la propria e l'altrui santificazione. Un ideale di vita che così sintetizza: «Porgere la mano a tutti e tutti condurre a Dio per mezzo dell'Immacolata: è una missione per la quale torna conto di vivere, lavorare, soffrire e anche morire!»

Angela Savastano
Missionaria dell'Immacolata - Padre Kolbe

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono una veglia di preghiera in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione giovedì 7 alle 21 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi.

Nel cammino dell'Avvento la Chiesa pone la celebrazione della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria: una sosta importante che ci fa prendere atto del legame indissolubile che unisce la madre al Figlio. L'esistenza di Maria è posta interamente sotto lo sguardo, l'amore, la gratuità di Dio: sin dal suo concepimento. Tutto in lei è grazia, è dono: per questo la celebrazione del mistero della sua immacolata concezione non può che riempirci di stupore dinanzi alle meraviglie operate da Dio in questa creatura. Uno stupore che non ci lascia inerti, ma che ci apre alla speranza e alla gioiosa certezza che Colui che è stato grande in Maria è altrettanto grande e misericordioso verso ciascuno di noi, e opera nella nostra esistenza nella misura in cui sappiamo abbandonarci fiduciosi in Lui. «Questo dobbiamo imparare nel giorno dell'Immacolata - ci ricorda Benedetto XVI - L'uomo che si abbandona totalmente nelle mani di Dio non diventa un burattino di Dio, una noiosa persona consentente; non perde la sua libertà. Solo l'uomo che si affida totalmente a Dio trova la vera libertà, la vastità grande e creativa della libertà del bene. L'uomo che si volge verso Dio non diventa più piccolo, ma più grande, perché grazie a Dio e insieme con Lui diventa grande, diventa divino, diventa veramente

San Nicola e santa Lucia, portatori di doni

Nicola, vescovo di Myra, iniziò la sua «carriera» di portatore di doni regalando tre borse d'oro a tre ragazze, perché si facessero la dote, ed è legato al mondo infantile perché risuscitò tre bambini. Morì verso il 333-34 e le sue reliquie miracolose furono «piamente rubate» dai baresi nel 1087, dopo che Myra era stata occupata dai Turchi. Dall'Italia il culto si diffuse in tutta Europa. In Francia, gli scolari del collegio Saint-Nicolas-du Louvre facevano vacanza il giorno della festa, 6 dicembre: uno di loro veniva vestito da piccolo vescovo e girava portando doni, imitando il Santo. Da questo bambino coll'abito rosso vescovile è nato Babbo Natale: Sanct Nikolaus, poi Sanct Klaus, poi Sancta Klaus, infine il Babbo Natale del mondo anglosassone: nel 1863 il disegnatore Thomas Nast trasformò la sua immagine in quella del pascioso vecchio barbuto vestito con abito rosso orlato di pelliccia bianca. Un modo semplice per ricordare il nostro grande Nicola è ricostituire la tradizione, facendo doni ai bambini il giorno della sua festa. Anche santa Lucia, è legata ai bambini e ai doni, per un episodio verificatosi in Sicilia poco prima del XIII secolo. Un'epidemia colpiva i bambini causandone la cecità: i genitori si rivolsero alla Santa, protettrice della vista, e si recarono scaldi al suo Santuario con i figli, ai quali avevano assicurato, per convincerli, che al ritorno avrebbero trovato le scarpe piene di doni. Lucia li guarì, e mantenne anche la promessa. Tornare alle feste di Nicola (6 dicembre) e di Lucia (13 dicembre) per offrire doni ai bambini sarebbe un bel modo di recuperare una tradizione e di sottrarre il Natale di Gesù dalla congerie di doni, per sottolineare che il vero dono è Gesù stesso.

Gioia Lanzi



La corale «S. Maria Maggiore» di Pieve di Cento

A Pieve di Cento i vent'anni della corale

La Corale della Collegiata di S. Maria Maggiore in Pieve di Cento celebra 20 anni di attività. Per onorare la ricorrenza venerdì 8, solennità dell'Immacolata, dalle 15.30 alle 17 si terrà un rassegna di corali: «Santa Cecilia» di Castello d'Argile, «Sicut Cervus» di Penzale, «Santa Cecilia» di Renazzo, «Santi Pietro e Paolo» di Cento e «Santa Maria Maggiore» di Pieve. Alle 17 Messa della Solennità animata dalle Corali. La tradizione musicale della Collegiata risale al 1600, quando era già attiva una Cappella musicale con organista e maestro di Cappella. Tra gli ultimi direttori, Francesco Tasini, pievese, docente di Organo e composizione al Conservatorio statale «G. Frescobaldi» di Ferrara, che ha ricostituito la Corale nel 1986. L'attuale direttore è Andrea Bianchi, allievo di Tasini, direttore artistico del Teatro Comunale «G. Borgatti» di Cento.

Catechesi attraverso l'arte, tre occasioni formative

DI CHIARA SIRK

Una settimana formativa su «La catechesi attraverso l'arte» si svolgerà dal 15 gennaio all'Istituto Veritatis Splendor che, in collaborazione con l'Ufficio catechistico nazionale della Cei e FMR-Art'è, sta lavorando su questo metodo di catechesi. L'iniziativa prevede tre sessioni: 15-20 gennaio, 5-9 febbraio, 3-9 marzo, alle quali parteciperanno diversi relatori (don Valentino Bulgarelli, don Cesare Bissoli, monsignor Walter Ruspi, monsignor Timoty Verdon, Filippo Rossi, Marco Tibaldi, Claudia Manenti). Termine per le iscrizioni, che devono essere inviate all'Istituto, è il 15 dicembre. Possono iscriversi come stagisti 20 persone a settimana. Per queste la partecipazione al corso è gratuita, comprese le spese di viaggio, vitto e alloggio. Sono ammessi ulteriori trenta esterni come uditori, per i quali non è previsto il rimborso. Informazioni: tel. 0512961159. «Il primo tentativo» spiega don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e docente della Fter «è di creare una mentalità catechistica che i tempi ci richiedono, recuperando un linguaggio che comunichi la bellezza della fede. In questo quadro s'inscrive il recupero del linguaggio simbolico. Nella tradizione cattolica sempre si è parlato e si parla attraverso il simbolo. Queste settimane vogliono anche essere il tentativo di riconsegnare i catechismi della Cei mediati con il linguaggio dell'arte». «Per adesso - prosegue - abbiamo lavorato sui catechismi dell'iniziazione cristiana, quindi i destinatari sono i fanciulli. Queste settimane sono state offerte a livello nazionale, chiedendo agli Uffici catechistici diocesani di mandare qualcuno per conoscere il progetto». Aggiunge il professor Tibaldi, consulente scientifico dell'iniziativa: «Nei catechismi ai quali stiamo pensando ci sarà un grande uso delle immagini, che non sono un fatto decorativo, ma diventano un alfabeto simbolico. Pensiamo alla colomba: la trovo nel diluvio, nella Pentecoste, è segno dello Spirito. Cosa significa tutto questo? Cosa vogliono dire i colori? Il bambino dovrebbe affezionarsi al percorso che fa perché i simboli nell'arte sono un linguaggio che parla. Non si tratta quindi di "spiegare" i quadri, ma di "far entrare i bambini nei quadri", anche con il gioco».

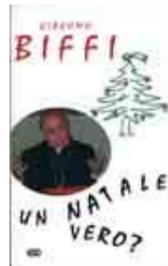
Biffi, le omelie di Natale

DI PAOLO ZUFFADA

«Le parole importanti sono il bene dell'anima. L'abitano per renderla accogliente e ospitale... Non impongono il peso della estraneità, ma riportano l'anima al senso originario della nascita». Lo afferma padre Giuseppe Barzaghi nella presentazione del libro «Un Natale vero?» (Edizioni Studio Domenicano, pp. 184, euro 8). «Così è», prosegue, «delle parole qui raccolte e pronunciate dal cardinale Giacomo Biffi nelle sue omelie per il santo Natale. Insegnano diletando, perché la loro efficacia è indubbia: le leggi e le rievolevoli, e una tira l'altra, con il gusto per le cose buone e belle. Sono di una brevità soda, non povera. Il perfetto contrario di un fiume di parole in un deserto di idee...». Sono 41 le omelie pubblicate nel volume delle Esd, omelie di Messe natalizie

del giorno e della notte celebrate in Cattedrale dal 1984 al 2003; 20 anni di annunci alla città della nascita di Cristo. Il fatto che in queste omelie viene illustrato è sempre «quel» fatto, immutabile attraverso il correre del tempo. Ma dentro a questo annuncio millenario vive la realtà del presente, anno dopo anno: i fatti del mondo, della città; si percepisce, come si dice oggi, «il contesto» nel quale quell'annuncio si inserisce, e lo trasforma. Le «parole che muovono l'anima» infatti, come le definisce ancora Barzaghi, sono «attente alle circostanze in cui risuonano; ma soprattutto perché fanno risuonare nella situazione il valore divino di ciò che è eterno». Basta leggere l'omelia della notte di Natale del 1984, subito dopo l'attentato terroristico sulla Firenze-Bologna nel quale persero la vita 15

persone: «Tutto il mondo», esordisce in essa il Cardinale, «aspetta il Natale, come si aspetta, in mezzo a mille ansie, una ragione di speranza; come si aspetta, in mezzo a tanto penare, una notizia che davvero rallegri e allarghi il cuore... Qualcuno invece, nell'ombra, toccando i vertici della viltà e della ferocia, si è proposto di fare del nostro Natale il giorno della paura e dell'angoscia... Siamo tentati di perdere ogni fiducia nell'uomo e di smarrire ogni speranza per il nostro futuro. Ma la voce dall'alto, che ha rotto il silenzio notturno della campagna di Betlemme, oggi è per noi più forte di ogni invito alla disperazione e ci dice: "Non temete"». Parole «che muovono l'anima», da rileggere, anche dopo 20 anni, proprio per Natale.



Veritatis Splendor

I Lanzi raccontano l'iconografia del presepio

La conferenza che il 5 alle ore 21, all'Istituto Veritatis Splendor sarà tenuta da Fernando e Gioia Lanzi vuole essere una aiuto a comprendere la ricchezza di significati che si addensa intorno a un fenomeno, quello del presepio, che è a tutti familiare, ma che si tende a non comprendere più. Il titolo, «Iconografia presepiale: segni, simboli, gesti», dice che si tratterà non solo del fenomeno «presepio», ma, attraverso un'analisi anche antropologica, si evidenzierà l'iconografia presepiale, cioè i modi e i momenti in cui compare la rappresentazione di Cristo Infante. Questa è complessa e ricca di significati teologici, trasmessi con il semplice e universalmente chiaro linguaggio dei simboli e della bellezza, e ha ispirato il presepio che noi oggi conosciamo, che tuttavia è per sua natura costituito anche dai riti, individuali, familiari, collettivi che lo accompagnano, con la sua lunga preparazione nell'Avvento. Misto di scultura, pittura, teatro, il presepio raccoglie i grandi temi dell'annuncio della salvezza universale e li offre per lo svolgimento a tutti quanti lo fanno e lo hanno fatto. In un percorso che va dalle catacombe, e precede l'istituzione della festa del Natale di Gesù, ai giorni nostri, sarà possibile non solo ammirare e gustare, sapendone di più, i presepi e le rappresentazioni della Nascita del Salvatore di ogni tipo che sempre la nostra città offre in grande quantità, ma anche trarre ispirazione per interpretare non solo quelle, ma anche i presepi che ogni anno vengono allestiti in ogni angolo.

Il Centro «Emilio e Isa Rubbi»

Ha iniziato ufficialmente la sua attività giovedì scorso, con un importante convegno sull'«Eccellenza nei servizi per gli anziani». Ma il Centro di documentazione e formazione «Emilio e Isa Rubbi» era già previsto da tempo, all'interno della più vasta struttura per anziani dedicata a Madre Teresa di Calcutta, in via Altura 9/6, realizzata da «Bologna per gli anziani», società dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi, con la partecipazione e il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Un Centro nel quale si promuoverà, appunto, la documentazione, la ricerca e la formazione sui servizi rivolti all'anziano e che costituisce, afferma Giorgio Stupazzoni della Fondazione Carisbo, «uno splendido esempio di come due enti privati possano realizzare insieme un'opera di altissimo valore pubblico». Esso è dedicato a due personaggi, marito e moglie, scomparsi a poca distanza uno dall'altra, dei quali l'uno, Emilio, è stato un'importante figura della politica di ispirazione cattolica locale e nazionale, l'altra, Isa,



Il salone del Centro

ha lavorato attivamente nel campo sociale, collaborando anche al primo Consultorio familiare diocesano. Una coppia esemplare, che nacque dall'incontro tra i due proprio in una scuola di servizio sociale, l'«Ensis», «esempio "ante litteram" - spiega il fratello di lui, Tonino - di collaborazione tra laici e cattolici». «Con questo strumento - spiega il presidente dell'Opera Pia Paolo Ceccardi - vogliamo "fermarci a pensare", cioè a documentarci e ricercare, per capire come è possibile oggi rispondere alle esigenze degli anziani, in continua evoluzione. Per questo ci avvarremo della prestigiosa collaborazione del Centro "Maderna" di Stresa; ma avremo anche altri contatti nazionali e internazionali. Un lavoro rivolto agli operatori dell'assistenza e del sociale, che potranno anche avvalersi di un sito internet, www.centrorubbi.it, di una e-mail, info@centrorubbi.it, nonché di un numero di telefono, 051454224». (C.U.)

Banco alimentare

Nuovo boom della Colletta: in provincia raccolte 200 tonnellate

Sabato scorso nella Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, in Emilia Romagna sono state raccolte 918,281 tonnellate di cibo (+3,78% rispetto al 2005), attraverso l'adesione di 783 supermercati. La sola città di Bologna ha recuperato 165.132 kg di alimenti. In tutta la provincia sono state raccolte, in 120 supermercati, 200 tonnellate, con un significativo aumento dell'8% rispetto allo scorso anno. I volontari sono stati circa 2500: anche qui c'è stato un lieve incremento, «ma l'elemento più significativo - sottolinea Virgilio Cecchini, del Banco alimentare di Bologna - è che praticamente tutti coloro che avevano partecipato alle precedenti edizioni hanno confermato la loro disponibilità. Ciò significa che è qualcosa che si è radicato nelle coscienze, una sorta di "dipendenza", del tutto positiva».

La fame giustifica i mezzi.



Cecchini racconta un episodio significativo: «Nella seconda edizione della Colletta, si era presentata ai volontari una signora settantenne, con un numero enorme di scatole di fagioli: le aveva comprate infatti durante tutto l'anno. Molte però purtroppo erano già scadute, così le proponemmo di lavorare piuttosto come volontaria: cosa che ha fatto fino allo scorso anno. Quest'anno è deceduta, ma al suo posto si è presentata la figlia: sua madre prima di morire le aveva raccomandato di sostituirla in questa opera che amava tanto». La Fondazione Banco Alimentare onlus, per sostenere gli ingenti costi di logistica e trasporti per la consegna degli alimenti raccolti a 1.280.000 bisognosi attraverso più di 7.700 enti caritativi, lancia la raccolta fondi «La fame giustifica i mezzi». È possibile, fino a giovedì 14, inviare un SMS del valore di 1 euro al numero 48583 da cellulari TIM, Vodafone e Wind e di 2 euro da Telecom rete fissa, oppure fare una donazione sul c/c di Banca Intesa n.1010/54 ABI 03069 CAB 09533. Informazioni: tel. 0267100410 o www.bancoalimentare.it



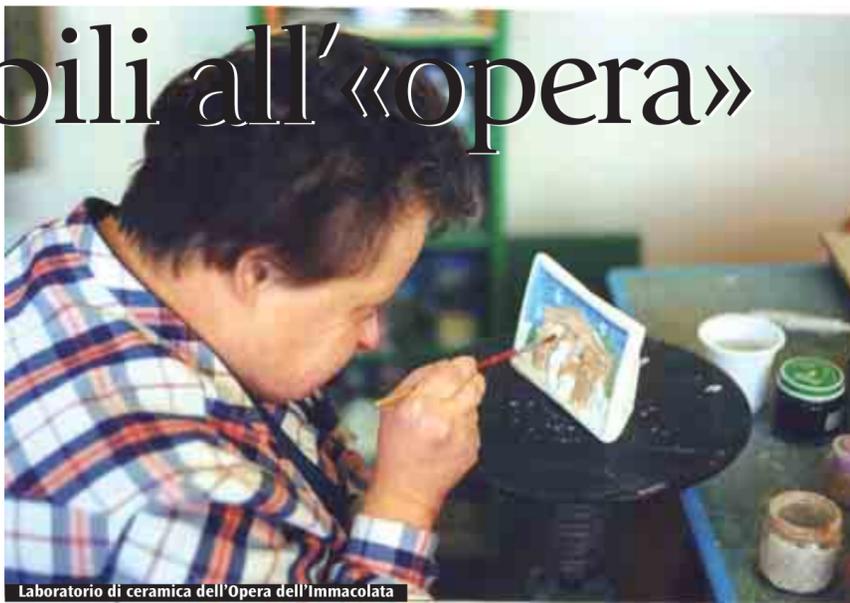
«Immacolata», martedì l'Arcivescovo visiterà una delle due sedi dell'ente che, fin dal secolo scorso, forma e avvia al lavoro chi ha un handicap mentale

Disabili all'«opera»

DI MICHELA CONFICCONI

Martedì 5 dicembre il cardinale Carlo Caffarra farà visita per la prima volta all'Opera dell'Immacolata, ente di ispirazione cattolica che si occupa della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo di giovani in difficoltà, in particolare quelli colpiti da disabilità di carattere mentale. Si tratta di un duplice momento di gioia, perché l'incontro si pone in prossimità della festa dell'Istituto, che cade l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione. In quel giorno l'Opera propone abitualmente un momento di convivialità e incontro.

«Gli anni scorsi in quel giorno sono venuti a trovarci i Vescovi ausiliari, ma il Cardinale non poteva mai perché l'8 è sempre impegnato - spiega don Saverio Aquilano, il presidente - Così abbiamo pensato di rivolgergli l'invito per uno dei giorni precedenti. Desideriamo, infatti, che possa conoscere personalmente la nostra attività». La visita, che si svolgerà nella sede di via del Carrozzaio 7, inizierà alle 16. Seguirà l'itinerario all'interno della struttura e l'incontro con operatori, dirigenti, responsabili, famiglie e utenti. Infine il saluto del Cardinale. L'Opera dell'Immacolata, sorta nel lontano 1845, è stata la prima istituzione a Bologna ad essersi occupata dell'inserimento lavorativo dei disabili mentali. «Il nostro desiderio è contribuire all'integrazione sociale delle fasce più deboli. A questo scopo siamo convinti che l'inserimento lavorativo sia uno strumento indispensabile, anche se non sufficiente. Occorre infatti associare alla maturazione formativo-lavorativa, anche



Laboratorio di ceramica dell'Opera dell'Immacolata

quella socio-relazionale. Ed è proprio su entrambi gli ambiti che agiscono i nostri operatori». Nelle due sedi di via del Carrozzaio e via Decumana, l'Opera gestisce due generi di servizi: la formazione professionale e i Centri di lavoro protetto. La prima, rivolta a giovani e adulti disabili lievi e non che, terminata la scuola dell'obbligo, abbiano necessità di essere avviati ad un'attività lavorativa, accoglie dai 25 ai 40 ragazzi circa, a secondo degli anni. I Centri di lavoro protetto sono invece un vero e proprio luogo di lavoro, dove gli utenti imparano, direttamente «sul campo», a sviluppare le proprie abilità, in attesa di essere finalmente pronti a sostenere un'attività esterna. Ne usufruiscono circa 120 persone. In questi Centri vengono svolte attività per conto terzi: montaggio, confezionamento e piccola meccanica per le aziende del territorio. Tra le numerose collaborazioni quella con il negozio «Per filo e per segno» di via Cesare Battisti (dove vengono venduti prodotti realizzati nei laboratori).

la lettera

Carcere, per un Natale migliore

Come tutti gli anni, in carcere si sta preparando il Natale del Signore. Che se da un lato apre la speranza di una nuova possibilità donata da Dio agli uomini, in particolare ai più poveri e piccoli, dall'altro nel contesto del carcere è un tempo molto doloroso perché apre il ricordo - in questi giorni più vivo - di tante solitudini, ferite, relazioni interrotte, responsabilità pesanti da portare. Per tutte le persone detenute che non potranno godere di permessi e per tutti gli agenti di custodia che dovranno garantire i servizi e la sicurezza durante quel periodo, vorremmo che fosse percepibile un qualche segno di amicizia che rendesse, per quanto possibile, il clima un poco più sollevato. Per questo scopo noi volontari che operiamo a più titoli chiediamo, oltre a un ricordo effettivo nella preghiera, la concreta collaborazione per raccogliere panettoni, caramelle - possibilmente in involucri trasparenti - per porre qualche minimo segno di festa e condivisione. Per la consegna di quanto raccolto rivolgersi a: Ufficio Caritas parrocchia Santi Angeli Custodi, via Lombardi 37 tel. 051356798, da martedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.30 o al signor Lolli Roberto, tel. 051375928. Ringraziamo sin da ora tutti coloro che in qualche modo vorranno collaborare a questa iniziativa.

don Fabrizio Mandreoli,
i volontari Avoc e il Centro Poggeschi



Matteo Belli

«Miti e disincanto: mondo giovanile e modelli culturali»: è questo il titolo del prossimo incontro del ciclo di conferenze «Mercoledì in Università», promosso per mercoledì 6 alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (piazza Scaravilli) dal Centro San Domenico e dal Centro universitario cattolico «San Sigismondo». Intervengono Matteo Belli, attore e autore teatrale ed Egeria Di Nallo, docente di Teorie e tecniche delle comunicazioni di massa all'Università di Bologna. Obiettivo della conferenza è associare e confrontare tra loro tematiche che possono sembrare in contrapposizione ma che in

«Bimbi belli... bimbi bulli»

Nell'ambito de «I Martedì di S. Domenico» martedì 5 dicembre alle 21 come sempre nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico (piazza S. Domenico 13) incontro sul tema «Bimbi belli, bimbi bulli. L'infanzia e il fascino della violenza». Parleranno: Marzio Barbagli, docente di Sociologia all'Università di Bologna e Anna Oliverio Ferraris, docente di Psicologia dello sviluppo all'Università La Sapienza di Roma. Così si esprimeva la Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia nel 2001: «Le manifestazioni del bullismo dipendono dall'età e dal genere. Con l'età emerge la tendenza a una limitazione nell'uso dell'aggressività fisica ai danni di ambo i sessi, mentre si assiste a un aumento di quelle molestie sottili e indirette, come calunniare ed escludere dalla relazione. Le risposte delle vittime indicano che la maggior parte dei prepotenti è di sesso maschile e della stessa età del soggetto. Il bullismo non è tuttavia una cellula isolata, dato che risulta bene inserita e trova un terreno di sviluppo e sostegno nel contesto più ampio del gruppo dei coetanei, in modo particolare della classe. Il bullo non agisce isolato. Spesso può contare sulla cooperazione di altri compagni o su astanti che non intervengono e approvano tacitamente». Oggi, questa descrizione parrebbe malata d'ottimismo. I racconti dei giornali non sembrano certo confermare che «con l'età emerge la tendenza a una limitazione nell'uso dell'aggressività fisica ai danni di ambo i sessi». «Il problema parte dagli adulti - spiega Anna Oliverio Ferraris - perché sono loro che dovrebbero, fin dall'infanzia, "porre dei limiti" ai bambini e poi ai ragazzi: saper dire dei "no" quando è necessario. Invece oggi c'è una specie di "inversione generazionale" per la quale molti pensano che i giovani possano "educarsi da soli", magari grazie ai vari media. È un grave errore, specie da parte della famiglia: i bambini infatti hanno bisogno di regole, per la loro stessa autostima e sicurezza. Nell'adolescenza, quando i ragazzi tendono ad allontanarsi dalla famiglia, diventa molto importante il ruolo della scuola. Occorre ripristinare un patto educativo fra le due: la scuola deve indicare chiaramente il proprio progetto didattico e formativo e gli insegnanti e il dirigente scolastico essere concordi nel portarlo avanti, facendo fronte comune contro il bullismo». (C.U.)



Anna Oliverio Ferraris

«Mercoledì». Giovani tra mito e disincanto

realtà sono tra loro strettamente collegate rappresentando le vere «forze centrifughe e centripete» alla base delle dinamiche sociali: da una parte la tematica del mito (utopia?), dall'altra il disincanto (realtà?), da una parte il mondo giovanile (dinamico e in continuo movimento?) e dall'altra i modelli culturali (statici e definiti?). Già dalla semplice lettura del titolo emergono chiaramente alcune questioni e alcune domande da cui far partire una riflessione aperta sul tema dei modelli culturali e in particolare delle dinamiche che caratterizzano il mondo giovanile. Per aiutarci nella

riflessione sono stati invitati due relatori che lavorano a stretto contatto con i giovani e che rappresentano due mondi, il teatro e la comunicazione di massa, forse non così lontani tra di loro come spesso si pensa. Matteo Belli, attore/autore di teatro, racconterà cosa significa confrontarsi con gli studenti vestendo i panni di personaggi celebri che hanno condizionato la cultura del loro tempo; Egeria Di Nallo, docente universitaria, descriverà invece come le tecniche di comunicazione di massa riescano a condizionare il contesto sociale e culturale giovanile, ma anche più in generale il complesso sistema di relazioni tra le persone.

Petroniana Viaggi, «restyling» per la sede di via del Monte

Giovedì scorso sono stati inaugurati i nuovi locali della Petroniana Viaggi, in via Del Monte 3/g. All'incontro hanno partecipato i soci e i responsabili della cooperativa. Particolarmente gradita la presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che, sottolinea una delle responsabili della Petroniana, «ci ha sempre seguito con particolare attenzione». «Abbiamo rinnovato i nostri ambienti» prosegue «per far sì che la nostra clientela si trovi più a proprio agio. Il momento dell'inaugurazione ha rappresentato in particolare un'occasione per incontrare i nostri soci, per ringraziarli e per mostrare loro in che modo abbiamo investito. E per ribadire altresì quali sono le nostre priorità. Noi organizziamo infatti soprattutto pellegrinaggi e viaggi culturali (siamo nati come struttura tecnica di supporto ai sacerdoti soprattutto per pellegrinaggi ai Santuari mariani), ultimamente però stiamo spaziando su itinerari sempre più diversificati, creando "pacchetti" su misura per viaggi in territori lontani. Ce lo chiede la nostra clientela, che cerchiamo di soddisfare al meglio». (P.Z.)



Un momento della cerimonia

Bertalia, rinnovato l'edificio dell'asilo

Si stanno concludendo, nella parrocchia di S. Martino di Bertalia, i lavori di ristrutturazione dell'asilo «Benedetto XV», che garantiranno anche alla comunità nuovi importanti spazi per le opere parrocchiali: catechismo, doposcuola, oratorio. L'inaugurazione e benedizione sarà venerdì 8, solennità dell'Immacolata Concezione, alle 10.30. Alle 16 ci sarà un momento di festa, con la presenza del cantautore Fausto Carpani. L'idea è nata da un lavoro organico di don Giuliano assieme a buona parte della comunità. Il progetto è stato firmato dall'architetto Stefano Zironi, mentre l'ingegner Andrea Bergonzoni ha curato l'aspetto delle strutture e la direzione dei lavori. La finalità era risolvere numerosi problemi logistici

della parrocchia, che aveva finora a disposizione solo le sale della canonica e l'ormai obsoleto edificio adibito a sala parrocchiale. I lavori di ristrutturazione hanno riguardato inizialmente il piano terra, per rendere maggiormente funzionali i locali destinati alla scuola Materna. Il primo piano ora consiste in tre locali, con una delle stanze, più grande delle altre, adatta a riunioni. Infine, il piano interrato, raggiungibile attraverso una scala esterna, contiene una sala parrocchiale di ampie dimensioni. I tre piani dell'edificio sono completamente autosufficienti, poiché hanno ingressi e servizi distinti, quindi possono essere usati contemporaneamente senza intralcio. (C.U.)



Uno scorcio dell'edificio

San Bartolomeo: concerto armeno e Cappella Teatina alla «veneziana»

Venerdì alle 21 ai Santi Bartolomeo e Gaetano concerto della Cappella Teatina con il Coro polifonico di Santo Spirito: in programma musica sacra veneziana del '700. Nella stessa basilica, in onore dei Ss. Apostoli Taddeo e Bartolomeo, evangelizzatori degli Armeni, oggi alle 17 concerto di musica sacra armena eseguito dall'«Ensemble Masis» del Conservatorio nazionale di Yerevan (capitale dell'Armenia). Seguirà la Messa prefestiva alle 18.30. Domani alle 18 a «La Scuderia» di Piazza Verdi Gianni Sofri, presidente del Consiglio comunale presenterà il libro «Il genocidio degli Armeni» (Il Mulino) di Marcello Floris, presente l'autore. Martedì 5 alle 20.30 nello stesso luogo proiezione del film «Quella strada chiamata paradiso» (1992) regia di Henry Vermeuil. Mercoledì 6 infine, sempre a «La Scuderia», concerto di musica tradizionale armena, eseguito dall'«Armenian music ensemble».

Riscoperta la vita artistica di Antonio Basoli

Domani alle 17.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, sarà presentato il volume «La vita artistica di Antonio Basoli», a cura di Fabia Farneti e Vincenza Riccardi Scasellati Sforzolini, edito da Minerva con il contributo della Fondazione Carisbo e della Fondazione del Monte. Intervengono Andrea Emiliani, Annamaria Matteucci Armandi, Alessandro Viscogliosi, Isabella Zanni Rosiello. Chi era Basoli? Lo chiediamo alla professoressa Riccardi Scasellati Sforzolini. «Antonio Basoli, decoratore di interni, ornataista, scenografo e vedutista, formatosi nella settecentesca Accademia Clementina, diviene docente di spicco nella rifondata Accademia Nazionale di Bologna, dove cresce generazioni di allievi nel corso di Ornatò. Molto aggiornato, è capace di rispondere alle esigenze di una società in mutamento, guadagnando subito una reputazione ben oltre l'ambito cittadino». «L'artista - prosegue - ha lasciato un'autobiografia, finora inedita, in cui ha annotato gli eventi del suo percorso artistico e umano. Scrive della famiglia, delle amicizie, degli studi, delle letture, dei viaggi, dei riconoscimenti, e, soprattutto, dell'attività professionale. Fino agli ultimi giorni registra ogni opera eseguita. Ne emerge un serbatoio di notizie preziose per gli studi sull'artista, ma pure per ricostruire il clima culturale di Bologna in quella stagione. Con Fabia Farneti abbiamo curato la pubblicazione del manoscritto, conservato all'Accademia di Belle Arti». (C.S.)



Antonio Basoli

Il paesaggio fantastico di Burnelli

«Il paesaggio fantastico» è quello dipinto da Giorgio Burnelli, docente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, che trova l'opportunità di una mostra nel Museo Parmeggiani di Renazzo di Cento. Inaugurazione alle 17, presente l'autore, interviene il musicologo Piero Mioli, al pianoforte Bruno Bruno che esegue musiche di Gabriel Fauré e Claude Debussy. Un'occasione che mette bene in luce le valenze immaginative, soffuse di fantastico che l'artista esprime in queste tele. Maria Censi, coordinatrice del Museo e curatrice della mostra, si chiede «I paesaggi di Burnelli possono definirsi "pittura del reale"? O non sono piuttosto invenzioni, che partono da un pretesto? E indubbiamente Burnelli dipinge forme riconoscibili: montagne, boschi, pianure, cieli, nuvole, che hanno legami con la realtà, ma non sono le stesse forme con cui si ha consuetudine visiva. Al di là della verità pittorica si percepisce un'idea, un'intenzione che dialoga con il cuore più che con l'occhio». Come sintonizzarsi con questa visione tanto

personale del mondo? «Per entrare nell'opera di Burnelli - risponde la curatrice - occorre aver conservato la capacità di dare ascolto ai moti dell'anima, spesso sopraffatti dalla quotidianità. Occorre sapersi emozionare davanti agli spettacoli della natura, e, al tempo stesso, sapersi immergere nel mistero che alimenta frammenti di mito». Di grande fascino i ponti fra musica e pittura che questa pittura evoca chiariti nel bel saggio scritto da Piero Mioli per il catalogo. La mostra resta aperta fino al 4 febbraio (orari: giovedì 15,30-18,30; sabato e festivi 9,30-12-30; 15,30-18,30). (C.D.)



Un'opera di Burnelli in mostra

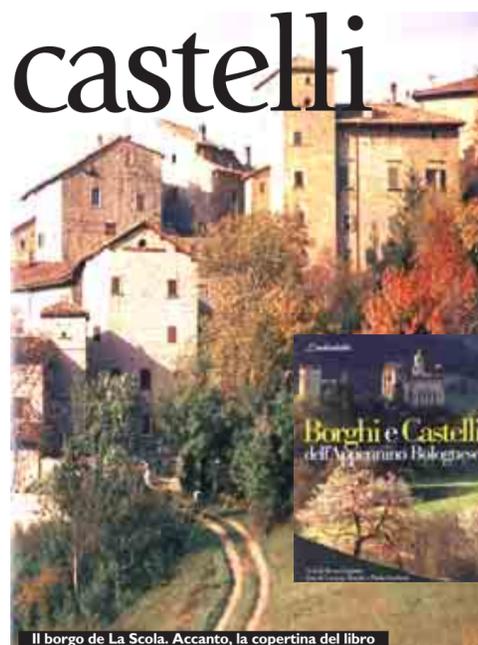
Domani alle 17.30 nella Sala Assemblee della Fondazione Carisbo (via Farini 15) Virginiangelo Marabini, Enzo Massari, Paola Rubbi e Renzo Zagnoni presenteranno il volume sull'Appennino bolognese, realizzato col contributo della Fondazione

Borghhi e castelli

DI PAOLO ZUFFADA

«Borghhi e castelli dell'Appennino bolognese» (pp. 240, euro 49) è l'ultimo libro fotografico che «L'inchiostròblu» ha voluto dedicare al territorio montano tra Imola e Bologna. Un volume di immagini, ma anche di racconti e storie, nel quale con le fotografie di Luciano Marchi e Paolo Zaniboni si fondono i testi di Renzo Zagnoni, in qualità di vero e proprio «affabulatore». Si tratta di una sorta di viaggio «guidato» che, attraversando tutte le stagioni, ci porta tra Pievi ed Abbazie, castelli e Santuari, borghi, borghetti e veri incantesimi. Tutto quel che vediamo, pagina dopo pagina, si trova a due passi da noi, «dietro i nostri occhi», «così vicino e così consueto», scrive Paola Rubbi nella prefazione, «da indurre il nostro subconscio a non considerarne l'autentico valore - ambientale, umano, artistico, storico - e i nostri occhi a non coglierne quasi più il fascino». Eppure la nostra montagna si offre a noi con generosità. Il fatto è che dovremmo meritarcela. E per farlo la dobbiamo, come oggi si dice, «riscoprire». In questa riscoperta ci

aiuta, piacevolmente, lo storico Renzo Zagnoni, che ha scavato a fondo nel passato di ogni piccolo borgo e che ce lo racconta, costruendo per noi una mini-historia. E ci mostra le vestigia che ricordano Matilde di Canossa e i Bentivoglio, i Celti e gli Etruschi, le strade dei Romei in pellegrinaggio e la Via Flaminia Minor dei Romani. Ci conduce a visitare La Scuola, sovrastato dalle cime del Montovolo e del Monte Vigese; all'intatto borgo medievale di Stagno; a Chiapporato, antico luogo di carbonai sepolti nei boschi e pressoché disabitato; a Ca' Costonzo, le cui origini risalgono al 1249; ad Anconella, lungo la Futa; a



Il borgo di La Scuola. Accanto, la copertina del libro

Brento, noto dal IX secolo. Sono nomi da fiaba, sconosciuti ai più. Eppure si trovano sui nostri monti. Grazie al volume dell'«Inchiostròblu» possiamo guardare, scoprire, meravigliarci: «a due passi da noi».

«Sette piani» al teatro Duse

DI CHIARA SIRK

Con «Sette piani» Dino Buzzati lascia le pagine del testo scritto e arriva sulle scene. Succede grazie a Ugo Pagliai e Paola Gassman, che interpretano al Teatro Duse questo testo da martedì 5, ore 21, fino al 10, nella produzione del Teatro Stabile di Verona e Teatro Stabile del Veneto. Bella idea, nel centenario della nascita dello scrittore, e originale. Dice Paola Gassman: «La novella "Sette piani", era stata riscritta per Strehler da Buzzati in forma di pièce, con il titolo "Un caso clinico". In realtà c'era solo il tema di quella che per noi è la seconda parte dello spettacolo, realizzato da Michele Ainzara, un giovane autore. Ainzara ha riscritto la prima parte con nuovi personaggi e nella seconda ha inserito il tema della novella vera e propria. Tutto è reso in modo leggero, perché l'ironia aleggia nelle novelle di Buzzati, sempre molto serie, ma anche grottesche. Ci sono diversi chiaroscuri particolari, tant'è che questo testo è stato approvato dalla vedova dello scrittore». **Forse è da riscoprire Buzzati in teatro?** Per teatro lui ha scritto poco. Preferiva la forma del racconto e si considerava soprattutto pittore. Per questo il nostro regista, Paolo Valerio, ha usato i suoi quadri come scenografia. **Di primo acchito sembra la malattia il tema di questa novella...**

No, c'è la vita del protagonista, un avvocato cinquantenne, molto legato alla madre. Quando incontra l'amore si spaventa e fugge. Lascia la sua donna, entra in ospedale per togliersi, dice, un brufolo, ma in realtà entra nel mondo della malattia. Io interpreto sia la madre, presentata dietro un tulio, un'ombra, sia la donna che ama, perché c'è una sorta di legame fra le due. Finito l'amore, in ospedale, luogo in cui arrivano i «sani», finisce, quasi senza capacitarsene, al primo piano, luogo dei moribondi. La diagnosi rassicurante non impedisce all'uomo di scivolare, per motivi banali ma misteriosamente inafferrabili, dal sesto piano giù giù fino al luogo in cui «decine e decine di finestre rimanevano cieche e buie». L'inesorabile discesa verso la morte diventa la condizione dell'essere umano, che senza potersi ribellare, vede compiersi il proprio misterioso destino.

Come vede Buzzati la morte? Senza superficialità, con serenità, come fosse un'altra vita. C'è un senso solare, pur nel dramma. È una morte «a tinte pastello». **Il pubblico come ha reagito?** Bene, abbiamo debuttato un mese fa e il pubblico nel primo atto si è sempre divertito, quasi sorprendendosi. Poi c'è la commozone per il travaglio di questo personaggio, che non esce mai di scena.



Pagliai e la Gassman

La biblioteca di Romana Guarnieri all'Istituto Veritatis Splendor

La biblioteca della storica Romana Guarnieri (1913-2004), considerata la maggiore studiosa della «pietas» popolare, verrà donata al «Veritatis Splendor». Lo ha annunciato nel corso di un convegno a lei dedicato, a due anni dalla morte, dalla Pontificia Università Lateranense, il nipote Adriano Guarnieri, docente di meccanica celeste all'Università di Bologna. Romana Guarnieri, discepola di don Giuseppe De Luca, fu una delle massime studiose italiane di Storia della pietà e della mistica medievale. Nata a L'Aia, in Olanda, si trasferì a Roma nel 1925 e qui si laureò in Lingua e letteratura tedesca. Nel 1938 conobbe don Giuseppe e sotto la sua direzione si dedicò alla ricerca storico-filologica. Dopo il 1940 collaborò alla fondazione delle Edizioni di Storia e Letteratura dedicandosi in particolare all'«Archivio italiano per la storia della pietà», di cui assunse la direzione alla morte di don De Luca. Scrisse numerosi saggi sul «Movimento del Libero Spirito» e sulle protagoniste della mistica femminile. L'incontro con don De Luca fu fondamentale per quel percorso di conversione che la portò a prendere i voti di castità e obbedienza, a diventare una di quelle «beghine» che tanto aveva studiato.



Lucia Bellaspiga

prego» di Lucia Bellaspiga, edizioni Ancora. Intervengono Lucia Bellaspiga, giornalista di Avvenire, Premio «M. Grazia Cutuli» 2003, e Mauro Grimoldi, insegnante Liceo Classico «Don Gnocchi», Carate Brianza. Precederà l'incontro la rappresentazione del racconto «Lo sciopero dei telefoni», a cura di un gruppo di studenti del Liceo Malpighi di Bologna. «La mia passione», dice l'autrice «è nata alle scuole medie». **Poi ha trovato questa frase strana del titolo...**

Buzzati, la fatica di credere

Mercoledì 6, ore 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri, Via Manzoni 5, il Centro Culturale «Enrico Manfredini» organizza l'incontro «Dino Buzzati, la fatica di credere» in occasione dell'uscita del libro «Dio che non esisti ti prego» di Lucia Bellaspiga, edizioni Ancora. Intervengono Lucia Bellaspiga, giornalista di Avvenire, Premio «M. Grazia Cutuli» 2003, e Mauro Grimoldi, insegnante Liceo Classico «Don Gnocchi», Carate Brianza. Precederà l'incontro la rappresentazione del racconto «Lo sciopero dei telefoni», a cura di un gruppo di studenti del Liceo Malpighi di Bologna. «La mia passione», dice l'autrice «è nata alle scuole medie». **Poi ha trovato questa frase strana del titolo...**

«Si è rimasta folgorata. Secondo me riassume la sua posizione nei confronti del trascendente. È il riassunto dell'angoscia di un'esistenza spesa a cercare questo Dio». **Nessuno ha mai fatto prima d'ora queste considerazioni?** «No, perché è un tema politicamente scorretto. Buzzati era considerato di matrice cattolica, anche se in realtà lui non era schierato. Buzzati non era credente, ma, io insisto, non era ateo. In Buzzati non esiste una pagina che non esprima una tensione verso un mondo parallelo al nostro. Ma lui, a questo mondo, non sa che nome dare. Tutti gli oggetti, i fatti che descrive rimandano sempre ad un Altro. Penso al racconto "Ombra del Sud", in cui uno strano personaggio in un suq orientale continuamente si gira a guardarlo. Alla fine Buzzati dice: "Non so chi tu sia, fantasma, miraggio, certamente sei un messaggero mandato dal grande califfo per salvarmi". In tutti i suoi

racconti c'è un messaggero, possono essere persone, oggetti o le nuvole. Spesso però è l'uomo che non alza lo sguardo al cielo. La vita è una ricerca spasmodica di un dio che ti cerca. Magari lo incontri quando meno te l'aspetti, come dice lui nel racconto «Acqua chiusa», in cui il protagonista ha questa rivelazione in bagno. «Dio pazientissimo, giorno e notte ci inseguo. Dove meno si pensa ci tende l'agguato, non ha bisogno di croci o di altari, ma nei vestiboli di marmo che non si possono nominare egli viene a tentarci proponendoci la salvezza dell'anima» scrive». **Lei ha avvicinato suor Beniamina che ben ha conosciuto Buzzati...** «Mi ha raccontato la sua dignità. Una delle ultime sere di vita le ha chiesto dove stava andando. «Vado a pregare» gli ha risposto. E lui «Allora si ricordi anche di me». Il 28 gennaio, entra in coma, e arriva il sacerdote con la religiosa per l'estrema unzione. Ma Buzzati fa segno di no, «So cosa vorrebbe, ma purtroppo, suor Beniamina, non la posso accontentare. Però una cosa la posso fare». Le ha chiesto di chinarsi verso di lui e ha baciato il crocifisso che lei aveva. L'ultimo bacio che ha dato». (C.S.)

«Jeanne d'Arc» al Guardassoni

Bologna il cinema arrivò nel 1896 e il Teatro Guardassoni si annoverò subito fra le prime sale cinematografiche italiane. L'Associazione Progetto cultura Teatro Guardassoni celebra il 110° anniversario portando i capolavori del cinema muto a rivivere, in versioni restaurate e con proiettori d'epoca, nella sala di via D'Azeglio. La direzione artistica è di Paolo Coni e i film verranno accompagnati dal vivo da strumentisti. Il 6 dicembre verrà proiettato «La passion de Jeanne d'Arc» di Dreyer (versione con cartelli in italiano); musiche eseguite da Cristiano (compositore e pianista) e Alessio (sax) Alberghini. Domani alle 11 al Collegio S. Luigi conferenza di presentazione della musicologa Roberta Pedrotti e della storica del cinema Chiara Caranti. Info: Emporio della cultura, Piazza Maggiore/1/e, tutti i giorni ore 12-19, biglietteria tel. 051273501



Una scena del film

Risplende S. Giacomo Maggiore

Dopo oltre tre anni di restauri, risplendono di nuova luce gli interni della chiesa di S. Giacomo Maggiore. Il restauro è stato reso possibile dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che ha stanziato 1 milione e mezzo di euro) in collaborazione con Unicredit Banca. Esso ha consentito, attraverso il completo descalamento delle pareti e delle volte con l'uso di bisturi e spatole, di «portare alla luce» rileva Emma Biavati, dello Studio omonimo cui è stato affidato il restauro, «le numerose testimonianze dipinte che hanno caratterizzato la vita e le trasformazioni della chiesa nel corso di oltre mezzo millennio». Si chiude così un lungo itinerario il cui intento è stato quello di riportare all'originario splendore l'interno di uno dei templi più importanti in città, già luogo sacro di riferimento dei Bentivoglio in epoca rinascimentale. «La grande chiesa di S. Giacomo Maggiore», sottolinea Andrea Emiliani, direttore artistico dei restauri, «è sempre stata per gli studiosi dell'Università e delle Belle Arti il più vasto e sorprendente cantiere d'ogni risorsa di studio critico e storico. La grande "nave" attestata sulla postera della mura del Mille, con l'aggiunta rinascimentale dell'Oratorio di S. Cecilia, la sequenza delle arcate laterali di gusto albertiano e la straordinaria connessione del porticato del

Nadi, legato al tempio lungo via S. Donato, ci hanno sempre ricordato quanto grande e forte fosse ancora, nonostante la dissenata distruzione del 1507, l'orma del grande Palazzo Bentivoglio. Palazzo che aveva dato per un troppo breve tempo anche a Bologna un monumento architettonico protagonista dell'età della Rinascenza e degno della storia delle Signorie italiane e padane. La Fondazione del Monte ha condotto in porto l'impresa di restituzione all'intelligenza e alla spiritualità che solo 20 anni fa sembrava fantasia di studiosi e restauratori». La Cappella Musicale di S. Giacomo Maggiore coglie l'occasione del Natale e dell'inaugurazione dei restauri della chiesa per presentarsi al pubblico, sabato 9 dicembre, ore 21, in un appuntamento intitolato «... là verso l'humile Bethlemme. Musiche vocali e strumentali del '600 italiano per il tempo di Natale». «Eseguiamo», dice il direttore Roberto Cascio, «composizioni di Lipparini, Anerio e Rusca, in cui la musica appare volutamente lontana da artificiose e complesse costruzioni. Attraverso la semplicità, si esprimono con naturalezza sentimenti profondi; è quindi viva un'intimità intima ricca di contenuti umani, religiosi e devozionali che prendono spunto dalla teologia e dalla spiritualità del Natale».

Paolo Zuffada



La 3° campata destra dopo il restauro

VEGLIA DI AVVENTO L'ATTESA DEL NOSTRO COMPIMENTO

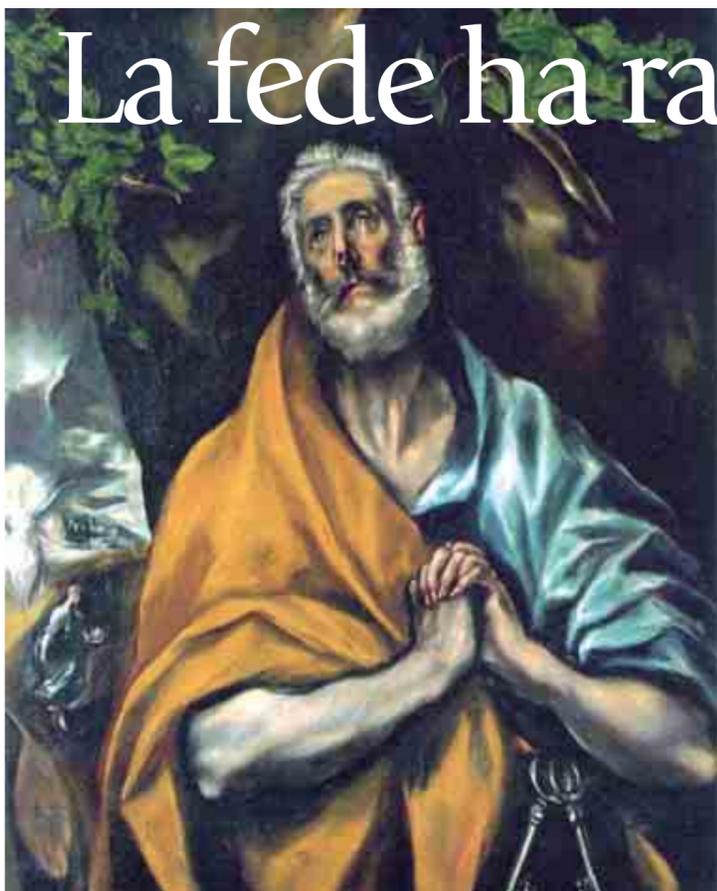
CARLO CAFFARRA *

Iniziamo un nuovo Anno liturgico. L'Anno liturgico è il modo cristiano di vivere nel tempo, dentro allo scorrere dei nostri giorni. Esiste infatti anche un modo non cristiano, sul quale ora non voglio intrattenermi. Come vive il cristiano dentro al (lo scorrere del) tempo? Colla consapevolezza che il suo giorno è abitato da una Presenza; e che lo scorrere degli anni è verso la pienezza di questa Presenza stessa. È un'esperienza che ogni uomo vive, quella dello scorrere inesorabile, inarrestabile del tempo. Anche il cristiano, ma l'Anno liturgico ci educa a vivere questa esperienza come un cammino verso una meta; un cammino durante il quale questa meta si avvicina sempre più, poiché si fa sempre più presente. Quale è la meta? L'apostolo Giovanni la descrive nel modo seguente: «quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente... carissimi, noi fin da ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è» (1Gv 3,1-2). La meta verso cui siamo incamminati è la nostra perfetta assimilazione a Dio e la visione del suo Volto. Lo scopo ultimo a cui è indirizzato lo scorrere dei nostri giorni è la visione beatificante della Gloria di Dio, che sarà tutto in tutti. Questo incontro avviene già ora nell'oscurità della fede, dal momento che il nostro inserimento in Cristo - «grazia» la chiama il vocabolario cristiano - è già l'inizio della vita eterna («quædam inchoatio vite æternæ», dice S. Tommaso). I nostri giorni sono già pieni della nostra eternità; la vita eterna dimora già dentro alla vita temporale. È questo, miei cari, il grande mistero dell'Anno liturgico; anzi l'Anno liturgico è questo grande Mistero. E la vera redenzione del tempo.

Gesù nella sua morte e risurrezione diventa come il sole che illumina e vivifica ogni persona; come il «centro di gravità» che attrae tutto in sé e a sé (cfr. Gv 12,32). «La sua risurrezione è stata... come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte. Essa ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé» (Benedetto XVI, Discorso di Verona). S. Paolo ci insegna che quando Dio ha inviato il suo Unigenito, il tempo si è compiuto. Perché gli anni hanno continuato ancora a scorrere, se il tempo era compiuto? Perché sia data a ciascuno di noi, a tutta l'umanità di essere trasformati da Cristo: di essere rigenerati da Lui nella nostra umanità; di essere immersi in Lui pienamente. E Cristo compie in noi la sua opera nell'Anno liturgico attraverso la celebrazione che la Chiesa fa dei suoi misteri nella Liturgia. Egli è presente ed opera in ciascuno di noi. Per questo la Chiesa celebrando i Misteri di Cristo, parla sempre di un «oggi»: hodie Christus natus est, hodie coelesti sponso juncta est Ecclesia, hodie completi sunt dies Pentecostes, haec est dies quam fecit Dominus. Perché la Chiesa vuole che viviamo le prime settimane dell'Anno liturgico in attesa della venuta del Signore, ri-vivendo l'attesa profetica di Israele? È una sorta di «finta rappresentazione» per educarci moralmente? Non è così. E perché Cristo non ha ancora trasformato in Sé interamente ciascuno di noi; perché il mondo non è ancora liberato completamente dalla corruzione; perché nessuno di noi può ancora dire in piena verità: «vivo io non più io: Cristo vive in me». Egli deve ancora «venire» e ci chiede di lasciarci possedere da Lui espropriandoci di noi stessi, perché solo così saremo noi stessi.

L'Avvento è la presa di coscienza che la nostra vita è un passaggio: dalla lettera allo spirito, dalla legge alla libertà, dalla morte alla vita, dalla terra al cielo. Che la nostra vita è un'attesa: che diventiamo liberi sotto lo Spirito, viventi in Cristo, cittadini del cielo. È Maria che ci aiuta, assieme a Giovanni Battista, a vivere così. Lei è il passaggio nel suo fiat dalla legge alla libertà, dall'immagine alla verità, dall'ombra alla realtà, poiché è dal suo grembo che la nostra natura è stata assunta dal Verbo.

* Arcivescovo di Bologna



La fede ha ragione

«Creati per amare»

Sgreccia: «Un libro che ci riporta alla sorgente»

Martedì scorso monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la vita e Sergio Belardinelli, docente di Sociologia della cultura hanno presentato il libro del cardinale Carlo Caffarra «Creati per amare» (Cantagalli editore). «Un titolo molto eloquente - afferma monsignor Sgreccia - l'uomo non è bene che sia solo. Questa è una frase che ha un risvolto cristiano, ma può avere anche un forte significato laico: il richiamo all'amore è universale. Quello che invece è più forte è la parola "creati". Se siamo stati creati, vuol dire che ci è stata data la vita per un atto di amore libero. E questa vita è stata fatta per amare, perché chi ce l'ha data è un essere buono e intelligente e non poteva fare che questo dono: un dono per amare, un dono di amore». «Se questo sta all'origine - prosegue - sta anche nella struttura della persona, in tutta l'espressione del dinamismo della vita, in tutta l'aspirazione dell'essere umano. Quindi il danno prodotto nell'ultimo secolo (forse anche nel precedente) con il processo della secolarizzazione è appunto il fatto di avere negato la creazione. La conseguenza è che l'uomo è abbandonato a se stesso. Ha il nulla alle spalle, ha il nulla di fronte, ha lo smarrimento dentro, è disperato e quindi non più capace di amare, di comprendere se stesso. Uno degli accenti che va posto a merito di questo libro è di aver riportato la questione alla sorgente: creati per amare».



L'incontro

Alessia Salvatori

Nell'ultima lezione ai docenti universitari il Cardinale ha spiegato la corrispondenza tra l'uomo e il fatto cristiano

E' ragionevole ammettere l'esistenza del «fatto cristiano», credere cioè nella presenza di Gesù Risorto mediante la vita e la testimonianza della Chiesa? Poiché l'atto di fede è un atto libero, la persona che lo compie deve avere consapevolezza che esso è buono ed obbligatorio per lui. Deve cioè essere consapevole che il «fatto cristiano» è credibile; che il «fatto cristiano» deve essere creduto da lui. La proposizione «il "fatto cristiano" è credibile» è ragionevolmente affermata quando: a) si è mostrata la veridicità della testimonianza apostolica circa la persona, la vita, la morte e la risurrezione di Gesù; b) si è mostrata la continuità storica fra quanto è stato testimoniato dagli apostoli e la testimonianza - vita della Chiesa. È questo un esercizio della ragione non «neutrale» e non-oggettivo. L'uomo non sta di fronte alla testimonianza storica di Gesù Cristo come di fronte ad un problema meramente oggettivo. Ciò che viene testimoniato è che Gesù Cristo «pretende» di essere l'unica risposta interamente vera alla domanda di senso che è nel cuore dell'uomo. È quindi di decisiva importanza cogliere la profonda diversità fra ciò che fonda la certezza scientifica e la certezza di quella proposizione. La prima si fonda a partire dal contenuto, dall'evidenza della struttura dell'oggetto; la seconda si fonda a partire dall'impegno della persona ossia dall'evidenza propria di una testimonianza. Ne deriva che la proposizione scientifica non concede spazio alla libertà, al contrario della conoscenza che è generata dal rapporto col testimone. La

proposizione che enuncia la credibilità del fatto cristiano è il risultato non di un processo razionale puro, ma di un processo in cui è coinvolta tutta la persona. Secondo momento: devo credere al «fatto cristiano». È la convinzione del «valore» che ha per me credere al «fatto cristiano»: senza questa intima convinzione, l'atto di fede non sarebbe umanamente ragionevole. È una sorta di «corrispondenza» tra ciò che il «fatto cristiano» propone e ciò che il cuore dell'uomo desidera nel significato più profondo del termine. Pietro ha vissuto questa esperienza quando dice a Gesù: «tu solo hai parole di vita eterna». Non è ancora la fede, poiché l'uomo può anche riconoscere che «è bene credere in Cristo» e poi non compiere l'atto di fede. Si ha in questo giudizio come una congiunzione fra la ragione e il cuore. È questa unità che oggi l'uomo occidentale fa molta fatica a recuperare. Tre osservazioni conclusive. La prima è che, in senso stretto, la ragionevolezza della fede implica per sé solo il secondo giudizio, nel quale per altro è implicito anche il primo. Se infatti una persona credesse senza avere l'intima convinzione della bontà della sua scelta, compirebbe un atto libero ma contro ragione. Ma la bontà intuita nell'atto di credere è quella insita nel rapporto che si istituisce non genericamente nella religione, ma fra l'uomo e Dio in Cristo. Quindi questa intuizione implica la convinzione che il «fatto cristiano» sia credibile, non una «favola». La seconda. È questa la ragionevolezza propria della fede di tante persone: della maggior parte dei credenti. Molti di essi non fanno ricerche storiche o prolungate analisi filosofiche. Vivono la loro vita quotidiana incontrandosi con quelle fondamentali esperienze che non possono non suscitare le fondamentali domande sulla vita: la morte di una

persona cara; la sorte non rara dei giusti; il dolore degli innocenti... Vivendo in un contesto cristiano non può non chiedersi se quanto «ha imparato da bambino» è vero o falso. Inizia così normalmente il cammino della ragione verso la fede. Che può concludersi con una fede più «sentita», perché messa alla prova dalle tribolazioni. Una tale fede è profondamente ragionevole: fa perno su un gesto di fiducia in una tradizione testimoniata; ed esperimenta che quanto è testimoniato è la risposta vera alla propria domanda. La terza. C'è un solo modo di rendere impraticabile non la fede, ma prima ancora il cammino dell'uomo verso la fede: mutilare la ragione. Cioè: limitarne l'esercizio solo all'ambito dell'«oggettivo», del «verificabile». Ne deriva che «della propria fede un uomo è responsabile perché è responsabile delle proprie preferenze ed avversioni, delle proprie speranze ed opinioni, dal complesso delle quali la fede dipende» (J. H. Newmann, Opere, UTET, Torino 1988, pag. 608-609). Mi piace concludere con un testo mirabile di un credente. Newmann: «La fede è in se stessa un atto intellettuale, e trae il proprio carattere dallo stato morale del soggetto... E... una presunzione, ma la presunzione di uno spirito serio, misurato, riflessivo, puro, affettuoso e devoto» (ibid. pag. 651). (Dalla terza lezione dell'Arcivescovo ai docenti universitari)



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella solennità di Cristo Re davanti all'urna di S. Teresa di Lisieux, domenica scorsa, l'ultima lezione ai docenti universitari, mercoledì scorso e la prima Veglia di Avvento, ieri sera.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 16 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di Marmorta a don Roberto Cevolani.

MARTEDÌ 5
Alle 16 visita alla sede di via del Carrozzaio dell'Opera dell'Immacolata.

MERCOLEDÌ 6
Alle 18.30 nella Cripta della Cattedrale Messa per i «vicini di casa» di via del Monte 5, promossa dall'Azione cattolica.

GIOVEDÌ 7
Alle 16 lezione magistrale al

Convegno medico «Decidere in neonatologia» promosso dall'Università di Bologna e dall'associazione «Medicina e Persona»

VENERDÌ 8
Alle 11 nella Basilica di S. Petronio Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale «Fiorita»; a seguire, Vespri nella Basilica di S. Francesco.

SABATO 9
Alle 21.15 in Cattedrale presiede la seconda Veglia di Avvento.

Cristo Re. Testimonianza alla verità

«**R**ispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re"». Concludendo il suo anno liturgico, la Chiesa ci invita oggi a contemplare la regalità di Cristo, il suo «potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno (che) è tale che non sarà mai distrutto». Se avete fatto attenzione, avrete notato che Gesù si dichiara re nel contesto di un dialogo serrato con Pilato, che rappresentava il regno dell'imperatore romano. E ciò che Cristo vuole subito chiarire è che la sua regalità, l'esercizio del suo potere «non è di questo mondo»; non si pone sulla stessa linea, non è della stessa natura di quel potere che esercita ogni autorità politica. Questa è caratterizzata dall'uso della forza, della coazione: «se il mio regno fosse di questo mondo...». Chiarito questo punto fondamentale, la parola di Gesù ci introduce nella vera natura della sua regalità: «... rendere testimonianza alla verità». La sua regalità consiste nella testimonianza alla verità. Carissimi fratelli e sorelle, ascoltando queste parole abbiamo ascoltato una delle affermazioni più importanti della rivelazione cristiana. La regalità di Cristo non consiste in una coazione esercitata sull'uomo, ma nella libera sottomissione dell'uomo alla testimonianza che Egli rende alla Verità. Il fondamento della sua regalità è il fatto che in Gesù Cristo, nella sua persona-vita-opere, Dio si è pienamente rivelato: Dio ha detto nell'uomo l'intera e definitiva Verità su Se stesso e sull'uomo. «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità». Ci troviamo nel cuore del cristianesimo: tutto il potere di Gesù, tutta la sua dignità

regale consiste semplicemente nel fatto che Egli ci rivela l'intera verità su Dio e sull'uomo. Lo strumento del potere regale di Cristo è l'unica forza del suo Regno è quindi la Verità. E pertanto la sua regalità può concretamente realizzarsi solo attraverso l'ascolto della sua voce da parte di chi è dalla verità. Carissimi fratelli e sorelle, la dichiarazione che Cristo fa della sua regalità, nel senso ora spiegato, avviene nel contesto di un processo durante il quale Egli è condannato come impostore. Avviene così anche oggi, anche in mezzo a noi. La proclamazione della regalità di Cristo e la sua effettiva realizzazione accade sempre dentro ad un'opposizione fra luce e tenebre, dal momento che «la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,5). Cristo viene processato perché l'uomo rifiuta di vedere se stesso, di capire se stesso secondo la verità rivelata da Cristo. Misura se stesso secondo altri criteri. Alla radice della tragedia dell'uomo sta la menzogna come radicale rifiuto della rivelazione che è Cristo. Si costruisce così una cultura della menzogna che genera la schiavitù dell'uomo e la sua morte: la cultura della morte deriva sempre dalla cultura della menzogna. Non si è forse creata e realizzata una società di mera coesistenza di opposti egoismi, generata dalla menzogna che è possibile raggiungere il proprio bene prescindendo dal bene dell'altro o perfino contro il bene dell'altro? Si sta continuamente



L'urna di S. Teresa di Lisieux

celebrando il processo nel quale si cerca di condannare Cristo. La sua regalità è puramente e semplicemente il dominio della verità; ogni volta che si impone la menzogna, si condanna a morte Cristo. Cari fedeli, stiamo celebrando i Santi Misteri avendo in mezzo a noi il corpo santo della vostra patrona, S. Teresa del B. Gesù. Ella ci insegna a rimanere nel mondo come testimoni di Gesù, e come rimanervi. L'ultima parte della sua vita Teresa la visse nella più profonda condivisione spirituale dell'incredulità in cui stava ormai precipitando l'Occidente. Non nel senso ovviamente che ne condividesse l'ateismo! Teresa vuole rimanere «seduta alla tavola dei peccatori». Come ha testimoniato in favore di Gesù? Attraverso la testimonianza di un vero amore. Ella vuole essere nel nostro mondo la testimone che Dio ama l'uomo, fino alla morte. Accostatevi a lei, miei cari fedeli, perché vi ottenga questa grazia suprema: credere veramente all'amore che Dio ha per ciascuno di noi.

† Carlo Caffarra

Madonna di Guadalupe. Festa con Messa del Cardinale

Martedì 12 alle 18.30 il Cardinale presiederà la Messa che segnerà il momento più alto della Festa in onore della Madonna di Guadalupe. Animerà il «Dei Verbum Chorus» di Pioppe e Vado, organista Maurizio Motta, direttore Giovanni Montanaro. La festa come ogni anno, dal 9 al 12, si celebra nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza, dove la Vergine di Guadalupe è venerata dal 1700. Per quattro giorni, i fedeli italiani, messicani, peruviani e filippini si riuniranno per fare festa alla Madonna della pacificazione e dell'integrazione fra i popoli. Quest'anno i festeggiamenti inizieranno sabato 9 alle 18.30 con la Messa in onore di San Juan Diego celebrata da monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione. Domenica 10 alle 18.30 Messa celebrata da monsignor Celso Ligabue, parroco di Santa Caterina di Saragozza. Lunedì 11 giornata di Adorazione al Santissimo dalle 8 alle 18; alle 18.30 Messa celebrata da padre Pablo dei Legionari di Cristo. Si concluderà il 12 dicembre alle 19.30 con la prima dello spettacolo «Le quattro apparizioni della Madonna di Guadalupe» rappresentata dalla compagnia di burattini «Arrivano dal mare» di Cesena. In Emilia Romagna la Madonna di Guadalupe è venerata a Imola, Faenza, Cesena e, naturalmente, Bologna dove la sua

immagine si può omaggiare non soltanto a Santa Caterina ma anche a Sasso Marconi e Castel San Pietro. La Madonna di Guadalupe, dieci anni dopo l'arrivo di Cortés alle coste americane, apparve nel 1531 a Città del Messico (Tenochtitlan), ad un indigeno di nome Cuahutlatōhuac, oggi conosciuto come San Juan Diego. In seguito, ritornò in Europa nel secolo XVIII portata dai Gesuiti. Essi riconobbero in America la trascendenza dell'evento guadalupano sia nel processo di rappacificazione ed integrazione fra spagnoli ed indigeni sia, soprattutto, nella costruzione dell'identità meticcica dei messicani e degli abitanti delle Indie. La «Morenita», né bianca come gli europei, né scura come gli antichi popoli mesoamericani, dai primi fu subito riconosciuta come la Donna vestita di Sole dell'Apocalisse e dai secondi come Tonantzin, la loro Dea madre. A Juan Diego Ella disse d'essere la Madre di Dio e «Madre di tutti gli uomini che su questa terra sono uno solo».



Madonna di Guadalupe



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Monster's house Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	L'estate del primo bacio Ore 17.30 N (io e Napoleone) Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Flags of our fathers Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	L'amico di famiglia Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La sconosciuta Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Water Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Io, tu e Dupree Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

cinema

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	The Queen Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarelli 418 051.532417	Azur e Asmar Ore 15 - 16.45 - 18.30 La stella che non c'è Ore 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La sconosciuta Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Monster's house Ore 15 - 16.45 La sconosciuta Ore 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.381950	Nativity Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35	La sconosciuta Ore 18.45 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Anplagghed Ore 14.30 - 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	La sconosciuta Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	The departed Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

CRESIME. Si rammenta ai parroci che intendessero celebrare le Cresime nel corso del primo semestre del 2007 di presentare domanda all'Ufficio delle celebrazioni liturgiche dell'Arcivescovo entro la fine del corrente mese.

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

LUTTO. È scomparso venerdì scorso, all'età di 70 anni, padre Pasquale Lubreglia, barnabita, docente di Lettere in vari Collegi barnabiti e, ultimamente, di Religione al Collegio S. Luigi. I funerali sono stati celebrati ieri nella chiesa di S. Antonio Abate del Collegio S. Luigi.

parrocchie e chiese

S. EUGENIO. Venerdì 8, solennità dell'Immacolata Concezione, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa alle 18 nella chiesa di S. Eugenio; al termine, benedirà il presbiterio rinnovato. Nella chiesa di Casaglia la Messa sarà alle 11.30. Alle 17.15 a S. Eugenio «Fiorita» e alle 17.30 Rosario. Dal 9 torna il «Mercatino dell'occasione» nella palestra parrocchiale, fino al 23, con orari: sabato 16-19.30, domenica 11-13 e 16-19.30, lunedì 10-12 e 16-19.30.

S. PIETRO IN CASALE. Nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale oggi, prima domenica di Avvento, alle 15.30 nell'Oratorio della Visitazione si terrà un ritiro spirituale in preparazione al Natale. Monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì, tratterà il tema: «Incarnazione ed Eucaristia». Seguirà l'Adorazione eucaristica in chiesa e alle 17.30 il Vespri con benedizione eucaristica.

CAPPUCCINI DI PORRETTA. Nella chiesa dei frati Cappuccini di Porretta Terme proseguirà fino al 7 la Novena in preparazione all'Immacolata. Domani, martedì 5 e mercoledì 6 alle 17 Triduo di preparazione guidato da don Marco Ceccarelli, parroco di Castel di Casio. Giovedì 7 alle 16.30 «Fiorita» dei bambini alla Madonna, animata dal parroco don Lino Civerra, alle 17 solenne Messa presieduta sempre da don Civerra. Infine venerdì 8, solennità dell'Immacolata Messe alle 8 e alle 12, alle 10 Messa solenne presieduta dal superiore del convento e animata dalla Corale «Seraphicus Patriarcha», alle 16 Rosario e Atto di affidamento dell'Ordine, alle 17 Messa.

S. MARIA DELLE GRAZIE. La parrocchia di S. Maria delle Grazie in S. Pio V cede gratuitamente sedie Caloi con ingocciolatoio e 50 sedie da teatro abbinate 3 a 3. Tel.: 051.556672.

associazioni e gruppi

CVS. Il Centro volontari della sofferenza terrà il proprio ritiro di Avvento domenica 10 allo Studentato delle Missioni (via Scipione da Ferro 4) alle 9-9.15 arrivi; alle 9.30 Ora Media e meditazione; alle 11.30 Messa; alle 13 pranzo, alle ore 15 rito di adesione al Cvs e Vespri. Prenotare entro martedì 5: 051.6149550.

GRUPPI DI PREGHIERA DI S. PIO DA PIETRELCINA. Si comunica a tutti gli aderenti che l'incontro programmato per oggi è stato rinviato a martedì 19 dicembre alle 15.30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). Oltre alla recita del Rosario e dei Vespri sotto la guida del coordinatore diocesano monsignor Aldo Rosati, e all'aggiornamento dei prossimi appuntamenti, ci si scambieranno fraternamente gli auguri.

«GENITORI IN CAMMINO». Il gruppo «Genitori in cammino» si ritroverà per la Messa mensile nella chiesa della «Santa» (via Tagliapietra 19) giovedì 7 alle 17.

ADORATRICI E ADORATORI. Il gruppo Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento si riunirà mercoledì 6 nella sede di via S. Stefano 63 alle 17 per un incontro con monsignor Massimo Cassani sulla lettera di S. Paolo ai Galati; alle 18 Messa.

LAICI DEHONIANI. I laici dehoniani e il Gavi promuovono al Villaggio del Fanciullo (via Scipione da Ferro 4) momenti di riflessione sulla spiritualità del Cuore di Gesù. Il primo sarà giovedì 7, con Messa alle 20 e incontro alle 21.

SCOUT PIEVE DI CENTO. Il gruppo scout di Pieve di Cento «compie» 30 anni. Venerdì 8 alle 8 Messa nella chiesa parrocchiale per ricordare le

S. Eugenio, Messa dell'Immacolata del Vescovo ausiliare «Scienza & vita», incontri su eutanasia e accanimento

prime promesse scout emesse appunto 30 anni fa. Sono invitati tutti coloro che hanno partecipato alle attività del gruppo, con il «fazzolettone», per un momento di festa. Info: www.pieve.net

scienza

SCIENZA & VITA TERRE D'ACQUA. Nell'ambito della campagna nazionale «Né eutanasia, né accanimento», l'associazione «Scienza & vita» della zona Padulle-Sala Bolognese organizza mercoledì 6 a Padulle nella Casa della Cultura (piazza Marconi 5) un incontro con Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» e Franco Pannuti, fondatore e direttore scientifico dell'Ant.

OMINIZZAZIONE. Martedì 5 alle 17 all'Istituto Veritatis Splendor si terrà la conferenza «L'ominizzazione: aspetti scientifici» di Fiorenzo Facchini, del Dipartimento di Biologia evolutiva sperimentale dell'Università di Bologna.

mercatini

S. SIGISMONDO. Giovedì 7 e poi venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 ritorna la grande mostra mercato di S. Sigismondo in via S. Sigismondo 7, nel salone a fianco della chiesa. Orario: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19. Il ricavato è destinato alle strutture pastorali della chiesa universitaria.

S. EGIDIO. La nuova presidente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, a S. Egidio, ha proposto di sostenere nella diocesi di Ifakara, in Tanzania, un progetto di laboratori e corsi di formazione per ragazzi. Inoltre si pensa di aiutare il doposcuola parrocchiale. Per questo, sabato 9 nel pomeriggio-sera e domenica 10 sarà allestito un mercatino natalizio.

PADULLE. La parrocchia di Padulle, in occasione dell'Immacolata, organizza il mercatino dell'artigianato e la mostra-scambio di santini, venerdì 8, sabato 9 (pomeriggio) e domenica 10 nel teatro parrocchiale (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19). Il ricavato andrà alle opere parrocchiali.

BEATA VERGINE IMMACOLATA. Nella parrocchia della B. V. Immacolata (via Piero della Francesca 3) venerdì 8, domenica 10, domenica 17 e domenica 24 dicembre si terrà il Mercatino dell'artigianato. Orario: 9-13, l'8 anche 15-20.

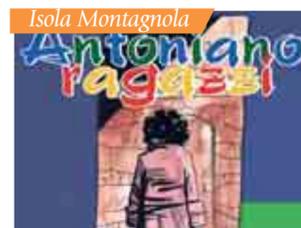
CALDERARA. La Caritas di Calderara organizza la «Fiera della solidarietà» venerdì, sabato e domenica, ore 9-12 e 15-18. Il ricavato andrà alla stessa Caritas, al «Centro social Brasil vivo» in Brasile e a un ospedale del Madagascar.

Servi, martedì il «Requiem» di Mozart

«Pochi appuntamenti, ma di grande impegno»: questa la filosofia del nuovo anno di attività della Cappella Musicale Santa Maria dei Servi. Si inizia martedì 5, ore 21, con il «Requiem» di Mozart nella data della sua morte in occasione della celebrazione del 250° anniversario. Marianna Monterosso, soprano, Nadia Pirazzini, contralto, Gianluca Pasolini, tenore, Luca Gallo, basso, il coro e l'Orchestra della Cappella, saranno diretti da Lorenzo Bizzarri. Biglietti acquistabili all'ingresso della chiesa un'ora prima del concerto al prezzo di 10 euro.

I ministri istituiti oggi in ritiro

Oggi pomeriggio si svolgerà in Seminario, a partire dalle 15, il ritiro per i Ministri istituiti della nostra diocesi, guidato dal vescovo ausiliare e vicario generale monsignor Ernesto Vecchi. Si tratta di uno degli appuntamenti che lungo l'anno sostengono la formazione permanente dei Lettori e Accoliti, promossi dall'apposita Delegazione diocesana. La proposta di momenti formativi comuni nasce dall'esigenza di ravvivare lo slancio e le motivazioni del servizio, di approfondirne di volta in volta qualche aspetto spirituale e operativo, alimentando il senso di appartenenza alla nostra Chiesa locale. Un Ministro istituito, infatti, è chiamato a testimoniare, come ogni vero cristiano adulto, un'attenzione viva alla vita e alle scelte che caratterizzano il cammino diocesano, in uno spirito di comunione col Vescovo, che si esprime sia nella partecipazione alle convocazioni liturgiche, che nell'adesione cordiale alle sue indicazioni magisteriali e pastorali. La realtà dei Ministri istituiti continua a crescere e a farsi sempre più capillare.



Momo all'Antoniano

Mentre in Montagnola continua «Un'isola per sognare» (oggi alle 16.30 la fiaba «Il Principe Felice» di Oscar Wilde), AGIO va in scena all'Antoniano (via Guinzelli 3) con la rassegna «Antoniano Ragazzi». Oggi alle 16 «Momo e i padroni del tempo», dal romanzo di Ende. Ingresso euro 5 (dai 4 anni). Info: AGIO, tel. 0514228708, www.agio.it

Accademia Ricreatori



Lo sport è educativo?

Continuano le conferenze dell'Accademia dei Ricreatori: venerdì 8 alle 20.45 al Teatro Tenda in Montagnola, per il ciclo «Conferenze sullo sport», su: «Lo sport educa sempre? Allenare ed educare è possibile». Ingresso libero. Info: tel. 051553480 (lunedì-giovedì ore 18-21, sabato 9-13), 3394505859 o www.operaricreatori.it.

S. Maria della Misericordia

Partono i «Vespri d'Avvento»

Nella chiesa di Santa Maria della Misericordia, in Piazza di Porta Castiglione n. 4, a Bologna da oggi e nelle domeniche 10 e 17 Dicembre alle 18.00 - si terrà la seconda edizione della rassegna «Vespri di Avvento». Tre appuntamenti, pensati come immediato prologo alla Messa Vespertina delle 19, che illustrano aspetti dimenticati o poco conosciuti della splendida tradizione musicale della Chiesa. Accompagnata da una sacra lettura che incardina il tema di ogni Vespri al programma delle musiche, la manifestazione invita a riscoprire il profondo legame che unisce arte e trascendente, musica e religione. Oggi, sul tema «Magnificat», ascolteremo il duo sassofono (Hans Tutzer) e organo (Dietrich Oberdoerfer) suonare musiche di Frescobaldi, J.S. Bach, Saint-Saens e Oberdoerfer. Domenica 10 sarà la volta del maestro viennese Helmut Luksch a proporre all'organo musiche ispirate all'Inno gregoriano «Veni Redemptor Gentium», poi divenuto il corale luterano «Nun komm, der Heiden Heiland». Infine Domenica 17 il duo oboe barocco - organo di Elena e Letizia Romiti illumina il tema tipicamente natalizio del «Puer Natus» con musiche di G.F. Haendel, Arcangelo Corelli e G.Ph. Telemann. L'ingresso è libero, si raccomanda la puntualità. Per informazioni rivolgersi in parrocchia: tel. 051/332755. Don Mario Fini

Indulgenza per gli 800 anni dei monasteri domenicani

Nel dicembre 1206 San Domenico istituì a Prouille il primo monastero di monache contemplative. Per celebrare gli 800 anni di tale avvenimento il Maestro dell'Ordine, padre Carlos A. Costa ha annunciato l'istituzione dell'Anno giubilare. Con esso si vuole ricordare la prima fondazione attuata da San Domenico e, come fa notare il Maestro, celebriamo anche la precedenza teologica che la contemplazione, più specifica attività delle monache, occupa nella vita e nella missione di chi si ispira alla spiritualità domenicana. Padre Costa invita non solo «i figli e le figlie di S. Domenico», ma anche tutti i fedeli, a disporsi a peregrinare con gioia per i monasteri domenicani e ad attingere da essi la semplice freschezza dell'amore iniziale», sedendo ai piedi di Gesù per stare con Lui e per ascoltarlo. Il Padre Maestro invita a vivere con intensità questo tempo che chiama «tempo di grazia». Per commemorare degnamente tale ricorrenza e ringraziare il Signore, padre Costa ha ottenuto dal Papa Benedetto XVI l'Indulgenza plenaria che si potrà lucrare da parte di tutti i fedeli, alle solite condizioni, nelle solennità e feste domenicane o in pellegrinaggio, visitando le basiliche di S. Sabina di Roma o di S. Domenico a Bologna o qualcuno dei monasteri delle monache domenicane. A Bologna è presente uno dei più antichi monasteri domenicani, quello di S. Agnese Vergine e Martire. Esso, pur avendo dovuto traslocare in più parti di Bologna, può far risalire la sua origine al 1223, per opera della beata Diana degli Andalò. Quindi a partire da oggi e fino all'Epifania del 2008, si può lucrare l'indulgenza plenaria visitando sia la Basilica di S. Domenico, sia il monastero di S. Agnese, in via Pianoro 21.

Padre Angelo Piagno Op,
prieore del Convento S. Domenico

semplicemente. È il Vangelo stesso che esige un annuncio nella corale diversità e complementarietà di carismi e missioni». Sentiamo quindi il dovere di ringraziare il Signore per avere favorito la crescita nella nostra Chiesa bolognese di questa particolare forma di corresponsabilità laicale, ma avvertiamo anche l'urgenza di non «cederci». La Visita pastorale che l'Arcivescovo sta per iniziare nelle parrocchie può essere un'occasione propizia per promuovere una partecipazione più responsabile alla vita e alla missione della comunità da parte di tutti. I Lettori e Accoliti potranno esserne un primo segno, se si interrogheranno insieme agli altri su come rendere presente «il Sì di Dio» nelle proprie realtà di vita e collaboreranno a mettere in atto itinerari formativi che educino a fare della vita di ogni giorno - la famiglia, la professione, il servizio, le relazioni sociali, il tempo libero, la crescita culturale, l'attenzione al disagio - i «luoghi in cui è possibile fare esperienza dell'incontro con il Risorto e della sua presenza trasformante in mezzo a noi».

don Luciano Luppi
delegato arcivescovile
per il Diaconato e i Ministeri istituiti

Ss. Giuseppe e Ignazio: «Le donne dei Vangeli»

È iniziato giovedì scorso e proseguirà ogni giovedì alle 20.30 fino a febbraio nella parrocchia di S. Giuseppe e Ignazio (via Castiglione 67) un primo ciclo di dieci incontri dedicato alle «Donne dei Vangeli». Coordinato da Paola Fabbri. «La lettura e l'analisi dei brani evangelici sulle donne - afferma il parroco monsignor Romano Marsigli - intende sottolineare lo spazio storico che le donne hanno avuto nella Chiesa cattolica, fin dalle origini, e i valori che esse impersonano in rapporto al grande messaggio d'amore di Gesù». «L'idea di affrontare questo tema - dice Paola Fabbri - nasce dall'esigenza di riflettere e dibattere sul ruolo odierno delle donne e sul contributo che hanno dato alla predicazione di Gesù».

L'AGENDA
DEL
CONGRESSO

OGGI
Inizia il secondo tempo dell'itinerario formativo «Celebrazione del Mistero eucaristico», sul tema dell'«Ascolto».

GIOVEDÌ 7
Nelle parrocchie, Adorazione eucaristica guidata.



L'Mcl nel cammino del Congresso: Circoli e convegni

«Ricordo davvero con vivo piacere il pellegrinaggio in Terra Santa che ho fatto con voi qualche anno fa e nel quale ho vissuto momenti di grande intensità spirituale». Monsignor Stefano Ottani ha iniziato così l'incontro con i consiglieri provinciali del Movimento cristiano lavoratori per approfondire le linee guida del Congresso eucaristico diocesano in relazione alla specificità ecclesiale e sociale del movimento. Al presidente Marco Benassi chiediamo che attinenza avesse con l'oggetto della serata il riferimento a quel pellegrinaggio. «Sul momento sembrava nessuna, ma quando monsignor Ottani ci ha detto che l'idea centrale del Congresso è la riscoperta dell'Eucari-



Monsignor Ottani e Marco Benassi

stia come Pasqua, allora ci è apparso chiaro che per giungere a celebrare la Pasqua occorre un pellegrinaggio, un cammino: d'altra parte è stato così per l'antico popolo ebraico e così è stato anche nell'esistenza terrena del

Figlio di Dio». Qual è il vostro itinerario associativo in questo anno del Ced?

«Abbiamo predisposto un percorso formativo specifico per i nostri Circoli parrocchiali, che in alcuni casi è stato assunto anche a livello vicariale o zonale e che si sta attuando anche presso la sede provinciale del Movimento con un modulo riservato ai giovani.

Ma l'incontro con monsignor Ottani ci ha offerto l'occasione di affrontare i temi dei futuri tre convegni diocesani sulla carità per la liberazione dei nuovi schiavi, sull'educazione delle

giovani generazioni e sulla condivisione delle risorse. Dal dibattito è emerso come il lavoro possa rappresentare una sorta di «filo rosso» che lega i tre eventi, sui quali ora si andrà quindi concentrando la nostra attenzione».

Monsignor Ottani vi ha dato qualche indicazione a questo riguardo? «Ci ha sollecitati a far confluire le esperienze sociali del Mcl negli intenti dei Convegni, facendo emergere quel processo di inculturazione della fede tramite il quale la comunità degli uomini può beneficiare della carità e della verità che scaturiscono dal Mistero eucaristico. Più in generale, egli ha auspicato che «il ritrovarsi insieme dei credenti nella celebrazione eucaristi-

ca faccia sorgere delle relazioni anche fuori dalla liturgia»: la nostra proposta del Circolo associativo in parrocchia si colloca proprio in questa linea».

C'è anche un altro convegno diocesano previsto nell'anno del Congresso, quello delle associazioni e movimenti laicali su «La Domenica è festa». Tre anni fa l'Mcl fece una grande iniziativa in proposito... «Anche monsignor Ottani ha ricordato con gratitudine quella iniziativa, tesa a promuovere la festa domenicale come bene delle famiglie, delle aggregazioni sociali e della collettività. Ora potrebbe essere l'occasione per riprendere il discorso e fare qualche passo ulteriore». (P.B.)

Oggi comincia il secondo «tempo» dell'itinerario formativo, dedicato al tema dell'«Ascolto»

Catechesi Ced, aiuto per i laici

DI DORA CEVENINI

Dal Convegno di Verona ci vengono alcune indicazioni e provocazioni per il nostro Congresso eucaristico diocesano, che riguardano il laicato e la sua formazione. Oggi più che mai è richiesto ai laici di essere testimoni di speranza perché il Signore è vicino e perché la nostra fede poggia sul Cristo Risorto. Si assiste tuttavia ad un sempre più

Itinerari parrocchiali: l'esperienza dei Santi Bartolomeo e Gaetano

Nella parrocchia dei Ss Bartolomeo e Gaetano, assieme ad un gruppetto di persone - che si riuniscono il venerdì dalle 17,30 alle 18,30 - si sta portando avanti il percorso di catechesi congressuale, aperta a tutti. Si è già svolta la prima tematica, quella dell'«Accoglienza», ed ora inizia la seconda sull'«Ascolto». Si usa il metodo indicato dal sussidio «Per vivere il mistero eucaristico» (Q4), cioè quattro incontri per ogni tema. Nel primo incontro sono stati approfonditi i riti introduttivi e di accoglienza. Nel secondo si è fatto una «lectio» sulla parabola della chiamata a lavorare nella vigna. Nel terzo vi sono state testimonianze concrete di accoglienza di persone in difficoltà, e ci si è interrogati su come essere accoglienti durante la celebrazione eucaristica, in particolare quando l'assemblea liturgica si riunisce. Nel quarto, infine, si è approfondito il capitolo II della «Lumen Gentium», sul «popolo di Dio».

«Più che mai ci è richiesto di essere testimoni di speranza»

frequente «analfabetismo religioso» che ci interpellava su quanto e come ci spendiamo per una seria e profonda formazione che renda «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Occorre rimettersi frequentemente in «religioso ascolto» della Parola di Dio e fare un serio cammino di catechesi. La nostra Chiesa, in preparazione al Congresso eucaristico, che ha come obiettivo portare al mondo quella speranza di cui ha bisogno e che solo la fede nel Risorto può dare, ha presentato un itinerario di catechesi sulla Messa. Una catechesi che, fedele al rinnovamento della catechesi, opera il passaggio dal catechismo della dottrina cristiana al catechismo per la vita cristiana. Per questo l'itinerario, oltre ad approfondire i vari momenti della celebrazione eucaristica, è orientato a far maturare e a vivere degli atteggiamenti di novità e di speranza. Infatti le tematiche scandite nei vari momenti liturgici sono sugli atteggiamenti eucaristici: Accoglienza, Ascolto, Memoria, Testimonianza. Sono tutti atteggiamenti «pasquali» perché frutto del «passaggio» dalla disgregazione all'unità, dalla distrazione all'ascolto, dall'ingratitude alla memoria, dall'egoismo alla testimonianza.



Il secondo standardo



TARIFFARIO AVVENIRE

6 numeri con Luoghi e Noi postale	250,00 €
6 numeri con Noi postale	234,00
6 numeri con Luoghi e Noi con coupons	267,00
6 numeri con Luoghi e Noi con coupons solo per la domenica	268,00
6 numeri con Luoghi e Noi postale (usmi-cism)	227,00
6 numeri scolastico (9 mesi ca) con Luoghi e Noi postale	170,00
6 numeri semestrale con Noi	120,00
6 numeri tariffa agevolata (solo per il primo anno) con Luoghi e Noi postale	207,00
5 numeri con Luoghi postale	245,00
5 numeri postale	230,00
5 numeri semestrale	116,00
5 numeri scolastico con Luoghi	160,00
3 numeri a scelta	135,00
2 numeri solo giovedì e sabato	78,00
2 numeri a scelta	94,00
1 numero	48,00
1 numero al martedì + Mensile "Luoghi" 11 numeri	20,00
1 numero alla domenica + mensile "Noi" 11 numeri	15,00



HOTEL SALEGG
Siusi allo Sciliar

GRAND HOTEL C.V.C.
Dobbiaco

HOTEL ALPECHIARA
Courmayeur

Hotel Salegg
Siusi allo Sciliar

Residenza storica situata in prossimità delle rovine del famoso castello di Salegg, a circa 1 Km. dal centro di Siusi ed in prossimità della cabinovia che la collega con l'Alpe. Immerso nel verde, l'hotel, è stato recentemente ristrutturato e dispone di 59 camere, tutte con servizi privati, telefono e tv. Caratterizzato dagli ampi spazi comuni (sala riunioni ed una sala congressi attrezzata con le più moderne tecnologie) dispone di hall, bar, sala tv, cappella interna, palestra, sauna, whirlpool, servizio di baby club (dai 3 anni) e parcheggio privato.

Settimane bianche a partire da € 270,00

Grand Hotel
Centro Vacanze cpl

Immerso nel complesso storico dell'Ex Grand Hotel Dobbiaco costruito al tempo dell'Impero Austriaco, dispone di 57 camere tutte dotate di servizi privati, telefono e tv. Completano la struttura soggiorno, hall, bar, ampia sala riunioni, cappella privata, sala tv e parcheggio privato. A ridosso di uno dei più famosi anelli per sci da fondo, la struttura è posizionata ad 800 metri dagli impianti di risalita ed a 4 chilometri dagli impianti di San Candelo raggiungibili con comodi bus-navetta che fermano in prossimità dell'hotel.

Settimane bianche a partire da € 290,00

Hotel Alpechiara

L'hotel è situato nella rinomata Località Pré St. Didier, a soli 2 km dal centro di Courmayeur e dagli impianti sciistici per il comprensorio del Monte Bianco. Caratteristica del complesso è la sua realizzazione in tipico stile montano. Le accoglienti camere sono tutte dotate di servizi privati, phon, telefono, tv, minibar. Hall, bar, sala tv, sala mini club, sala conferenze, sauna, whirlpool, parcheggio, servizio skibus, servizio di Baby Club (dai 3 anni) completano la struttura.

Settimane bianche a partire da € 336,00

Val Gardena

Hohepustertal
Alta Pusteria

Courmayeur - Mont Blanc

Leggi e scia! Per gli abbonati e i lettori di «Bo7», sconto promozionale del 10% sulle tariffe pubblicate dal 7 Gennaio al 1 Aprile 2007 (non cumulabile con altre offerte)

Bambini fino ad 10 anni gratis in 3° e 4° letto nei periodi: Natale, promozionale, Bassa stagione

Bambini gratis

infoline 0723.779007 - 393.9463975

www.13maggio.it